



L'AFRICA MEDIATA 2024

Attivismo e
partecipazione.
L'Africa giovane
di cui non si parla
abbastanza

5^a Edizione - 2024

A cura di







Il rapporto è stato curato da Paola Barretta e Giuseppe Milazzo.

Alla sua realizzazione hanno contribuito: Paola Barretta, Manuela Malchiodi, Martina Stevanato e Serena Valva, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia.

Si ringraziano per la collaborazione Luisella Marta Raimondi e Manuel Toraldo.

Comitato editoriale Amref: Fabio Bellumore, Francesco Gabriele, Silvia Trentini.

Impaginazione e grafica: Giorgia De Filippis, Viviana Mattacchioni.

Foto: Archivio Amref, Pexels, Depositphotos

Icone: Archivio Amref, thenounproject.com

Stampato nel maggio 2024 presso Edithink srl





INDICE

6

PREMESSA

8

INTRODUZIONE

10

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

22

CAPITOLO 1

L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

32

CAPITOLO 2

L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

42

CAPITOLO 3

L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE
E INFOTAINMENT

54

CAPITOLO 4

L'ATTIVISMO AFRICANO NEI PROGRAMMI
TELEVISIVI

74

CAPITOLO 5

L'ATTIVISMO FEMMINILE AFRICANO SUI SOCIAL
NETWORK

86

CAPITOLO 6

L'ATTIVISMO COMUNITARIO NEI PROGETTI
DI AMREF

PREMESSA

“Una fabbrica di giovani, di energia umana e di risorse, una terra del futuro”. Con queste parole il giornalista e autore Federico Rampini definisce l’Africa nel suo ultimo libro “La speranza africana”, scritto con l’obiettivo dichiarato di sovvertire l’immagine catastrofista che i media italiani e occidentali propongono del continente, raccontato spesso - o solo - come un luogo privo di speranza e intriso di problemi.

Noi di Amref sappiamo bene che non è così, per questo dal 2019 abbiamo deciso di pubblicare e diffondere, il 25 maggio di ogni anno, Giornata Internazionale dell’Africa, il rapporto realizzato con l’Osservatorio di Pavia “L’Africa Mediata”, attraverso il quale monitoriamo la presenza di notizie africane nel mondo dell’informazione e contrapponiamo a una narrazione quasi esclusivamente concentrata su temi come guerra, povertà e immigrazione il volto di un’Africa diversa, dinamica, protesa in avanti. Un’Africa impegnata a cambiare dal di dentro, e il più delle volte dal basso, grazie soprattutto alle nuove generazioni.

Non a caso gli approfondimenti che abbiamo proposto sin dalla prima edizione del dossier sono stati rivolti proprio ai giovani: dall’analisi delle fiction seriali e dei prodotti televisivi destinati ai minori, che ha messo in luce molte, inedite prospettive sul continente e sulle sue persone, a quella sullo sport, con la rappresentazione di atleti e calciatori africani e afrodiscendenti declinata nella cornice delle storie di successo o addirittura dell’impresa epica. Fino all’indagine, lo scorso anno, nel vasto campo dell’innovazione, che ha mostrato dimensioni promettentissime e fin troppo sottaciute di creatività, talento e competenze.

In questa edizione abbiamo voluto compiere un ulteriore passo in avanti, mettendo al centro del nostro sguardo l’attivismo africano, una leva cruciale per lo sviluppo del continente che porta con sé una serie di concetti interessanti. Prima di tutto l’attività, quindi un’Africa vista non come destinataria passiva di aiuti che arrivano dall’esterno, ma soggetto protagonista; poi l’autonomia, ossia la ricerca indipendente di risposte a problemi locali specifici e a preoccupazioni condivise a livello globale come la crisi ambientale e climatica; infine l’impegno civile: la capacità di fare rete e di nutrire la vita associativa per favorire il cambiamento.

Inoltre, l’attenzione privilegiata alla componente femminile del fenomeno permette di mettere in evidenza il ruolo fondamentale delle donne nelle battaglie per i diritti e, più in generale, nel fermento culturale che attraversa le società africane.

Purtroppo, inutile dirlo, di attiviste e attivisti africani nei media italiani si parla davvero col contagocce. Un dato su tutti lo testimonia: del totale degli intervistati nei telegiornali di prima serata (50.573), vi è appena un attivista africano ogni 919 persone. Si tratta dello 0,1% di presenza complessiva, un numero evidentemente ai confini dell’invisibilità.

Eppure, ogni qualvolta è stata data agli africani la possibilità di raccontare e di raccontarsi, all’interno di alcuni programmi di dibattito o di divulgazione, le loro voci hanno tolto il velo sulle molteplici e variegate sfumature che compongono anche le realtà più critiche e drammatiche.

È quanto accaduto, per esempio, negli studi di Presa Diretta, su Rai 3, dove a seguito di un reportage sul sanguinoso conflitto che da anni attanaglia la Sierra Leone, il conduttore Riccardo Iacona ha dedicato ampio spazio alla storia di Esther Omam, fondatrice di un’organizzazione locale che forma donne “costruttrici di pace” nelle comunità in cui convivono

sostenitori di entrambe le fazioni belligeranti: i ribelli separatisti anglofoni e i filo governativi francofoni.

O ancora, in un'altra puntata della trasmissione, quando nell'ambito di una discussione sulla questione migratoria senegalese è stato posto l'accento sulle "rimesse" economiche e sociali che le diaspore disseminate all'estero riescono a destinare al loro Paese. Nell'occasione, sono state ascoltate le testimonianze di Ibrahima Dieng, residente a Pisa e impegnato a inviare farmaci e attrezzature mediche tramite una onlus toscana, e di Madame Mareme Thiam, tornata in patria dopo 20 anni di emigrazione in Canada e ora dedita a inserire nel mondo del lavoro ragazzi di strada e giovani madri ripudiate.

Sono solo due dei "casi studio" che abbiamo voluto raccogliere nel report per contrastare quelle che sono le misere percentuali del tema nelle nostre tv o sui social network. Una panoramica dettagliata - e doverosa - che porta alla luce pochi, ma importantissimi modelli di narrazione alternativi, in grado di dare risalto alle tante opportunità di crescita e di riscatto che si nascondono anche in contesti particolarmente duri e difficili del continente.

PAOLA CRESTANI

Presidente Amref Health Africa - Italia



GUGLIELMO MICUCCI

Direttore Generale Amref Health Africa - Italia



INTRODUZIONE

Comunicare l’Africa non soltanto in relazione a crisi, conflitti e povertà e considerarla a tutti gli effetti uno dei contesti sociali, culturali ed economici da tenere in considerazione nel nostro tempo: sono gli obiettivi auspicati dal rapporto “L’Africa Mediata” sin dalla sua nascita. Ma oggi, a distanza di cinque anni dalla prima edizione del dossier, possiamo dire che siano stati raggiunti? Gli eventi che avvengono nel continente o che coinvolgono persone africane e afrodiscendenti riescono finalmente a imporsi nell’agenda dei media?

Difficile dare una risposta netta, anche se a giudicare dalle evidenze raccolte, un piccolo passo in avanti sembra sia stato davvero compiuto.

Se da una parte, infatti, si rileva una certa continuità in termini di marginalità della comunicazione sull’Africa nell’informazione mainstream, dall’altra appare concreto l’aumento della presenza di immagini e storie dell’Africa alternative rispetto al volto piuttosto monolitico che da sempre si impone sui nostri schermi o nei nostri giornali. Si tratta, nello specifico, di un risalto maggiore dato alle tante sfumature che compongono anche le realtà più critiche e drammatiche raccontate da tv e quotidiani, e che viene constatato soprattutto nell’ambito dell’indagine sull’attivismo africano, il tema scelto per l’approfondimento qualitativo di questa edizione 2024.

A posteriori, resta comunque la sensazione di un’occasione ancora non colta appieno da parte dell’informazione italiana. Basti pensare che nelle prime pagine dei quotidiani due notizie su tre fra quelle riferite all’Africa sono ambientate in Italia o nel contesto occidentale. E che anche nei telegiornali, nonostante un significativo incremento di servizi a tema africano, prevale nettamente l’attenzione all’Africa “qui”, focalizzata soprattutto su questioni riguardanti i flussi migratori e sulle relative politiche di gestione.

Una copertura quasi totalizzante, quella sull’immigrazione, che si traduce quasi o solo in estenuanti discussioni televisive tra esponenti politici, esperti di varia natura e opinionisti, più che in interviste o inchieste dai paesi o fra le popolazioni direttamente implicate.

Il resto, inoltre, lo fa un’abitudine ormai purtroppo radicata: rappresentare l’Africa come oggetto e non come soggetto del discorso. Un vero peccato, visto che nei pochi casi in cui lo sguardo africano – nello specifico quello degli attivisti – riesce a penetrare e a esprimersi, offre spunti interessantissimi e in grado di destabilizzare molti dei nostri cliché.

Venendo alla struttura dell’analisi, il documento si divide in due parti: la prima, in armonia con le precedenti edizioni, è dedicata al monitoraggio, nel corso del 2023, dell’informazione complessiva sull’Africa e sulle persone africane e afrodiscendenti nei media tradizionali (stampa e televisione); la seconda si concentra sulla raffigurazione mediatica – anche sui social network – dell’attivismo africano e dei suoi giovani rappresentanti.

Nello specifico dell’osservazione diacronica, il capitolo 1 esamina la copertura complessiva dell’Africa nelle pagine di sei quotidiani italiani (Avvenire, Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa). Sono 16 le notizie in media al mese rilevate nel 2023, con l’84% degli articoli relativi all’Africa “qui” (flussi migratori e sicurezza). Il capitolo

2 racconta la copertura dell’Africa nei notiziari di prima serata delle sette reti generaliste di Rai, Mediaset e La7 e nelle due all-news RaiNews24 e SkyTg24. In questo caso, si evidenzia l’aumento di notizie complessivamente dedicate all’Africa (con al centro i flussi migratori e la relativa gestione italiana ed europea) e, al contempo, il debole interesse per gli eventi che accadono nel contesto africano, pari appena all’1,9%. Il capitolo 3, infine, sposta la lente sui programmi di informazione e infotainment trasmessi dalle sette reti generaliste a diffusione nazionale, confermando minime percentuali di attenzione per l’Africa: 1.061 riferimenti (su 61.320 ore di trasmissione), 1 in media ogni 58 ore di programmazione.

La seconda parte, squisitamente qualitativa, propone invece una mappatura dell’attivismo giovanile e femminile africano nei programmi televisivi e sui social network rispetto ad alcune questioni rilevanti come l’ambiente, la salute, l’arte e la cultura (capitoli 4 e 5 della ricerca). Un approfondimento completato, nel capitolo 6, dalle riflessioni di Bitania Lulu Berhanu - Direttrice del progetto Youth in Action (Y-ACT) di Amref - sulla “nuova era” dell’Africa guidata proprio dai giovani.





**SINTESI DEI RISULTATI
PRINCIPALI**

L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

1 gennaio - 31 dicembre 2023

1.171

NOTIZIE COMPLESSIVE
A TEMA AFRICANO

16

IN MEDIA
OGNI MESE
(3 IN PIÙ RISPETTO AL 2022)



74,8%

AFRICA QUI
(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA
O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

MIGRAZIONI (80,2%); SOCIETÀ E CULTURA (6,9%);
CRONACA (3,9%)



25,2%

AFRICA LÀ
(FATTI COLLOCATI NELLA CORNICE AFRICANA)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

MIGRAZIONI (42,1%); GUERRA E TERRORISMO (22,1%);
CRONACA (14,6%)

TONO
DELLE NOTIZIE:

72,5% NEUTRALE
23,3% ALLARMISTICO
4,2% RASSICURANTE

TOP N° NOTIZIE
AFRICA QUI:
IL GIORNALE

TOP N° NOTIZIE
AFRICA LÀ:
AVVENIRE

L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

1 gennaio - 31 dicembre 2023

3.457

NOTIZIE

A TEMA AFRICANO

(SECONDO VALORE PIÙ ALTO DAL 2019)



76,9%

NOTIZIE

AFRICA QUI

(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA
O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

MIGRAZIONI (61,8%) > ES. ARRIVI VIA MARE E NAUFRAGI
SULLE COSTE ITALIANE; PIANO EUROPEO PER LA
GESTIONE DELLA CRISI MIGRATORIA

POLITICA (19,8%) > ES. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI IN VARI
PAESI AFRICANI; CONFERENZA INTERNAZIONALE SU
SVILUPPO E MIGRAZIONI SVOLTASI A ROMA



23,1%

AFRICA LÀ

(FATTI COLLOCATI NELLA CORNICE AFRICANA)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

GUERRA E TERRORISMO (32,3%) > ES. SCONTRI ARMATI
IN SUDAN E COLPI DI STATO IN GABON E NIGER;
VISITA DI PAPA FRANCESCO NELLA REPUBBLICA
DEMOCRATICA DEL CONGO

CRONACA (28,3%) > ES. TERREMOTO IN MAROCCO E
TEMPESTA "DANIEL" IN LIBIA; AGGIORNAMENTI SULLA
VICENDA GIUDIZIARIA DI PATRICK ZAKI

AREA PIÙ RAPPRESENTATA
NORD AFRICA

AREE MENO RAPPRESENTATE
AFRICA CENTRALE E AFRICA MERIDIONALE

.....
PAESI PIÙ VISIBILI
**SUDAN (115 NOTIZIE), EGITTO (111),
MAROCCO (99) E LIBIA (97)**
.....

L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT

1 gennaio - 31 dicembre 2023

116

PROGRAMMI ANALIZZATI NELLE
RETI GENERALISTE NAZIONALI

1.061

RIFERIMENTI ALL'AFRICA
(SU 61.320 ORE DI TRASMISSIONE)

1

IN MEDIA OGNI 58 ORE
DI PROGRAMMAZIONE
(IN ULTERIORE CALO RISPETTO AL 2022)



VISIBILITÀ DELLE REGIONI AFRICANE

NORD AFRICA (43%); AFRICA IN GENERALE (30%);
AFRICA ORIENTALE (14%); AFRICA OCCIDENTALE (6%);
AFRICA MERIDIONALE (4%); AFRICA CENTRALE (3%)

EGITTO E **TUNISIA** RISULTANO I PAESI PIÙ VISIBILI
(RISPETTIVAMENTE CON 137 E 129 RIFERIMENTI)

ITEMI

PIÙ ASSOCIATI ALL'AFRICA

AMBIENTE - CULTURA - COSTUME - TURISMO - SPORT
(INSIEME COSTITUISCONO IL 27%
DEI RIFERIMENTI TOTALI)

IN NETTO AUMENTO LA VOCE **GUERRA E TERRORISMO**
(15% VS 5% DEL 2022)

PRINCIPALI EVIDENZE RILEVATE

- CRESCITA DI RIFERIMENTI ALL'AFRICA IN SENSO STRETTO, CIOÈ A PAESI AFRICANI O A PERSONE AFRICANE CHE VIVONO IN AFRICA (OLTRE IL 50% IN PIÙ RISPETTO AL 2022)
- MAGGIORE PESO DEL TEMA DELLE MIGRAZIONI, SPESSO DELINEATO COME PROBLEMATICHE DA GESTIRE E INSERITO IN UNA CORNICE EMERGENZIALE
- CONFERMA DI UNA RAPPRESENTAZIONE DELL'AFRICA COME UN'UNICA REALTÀ PRIVA DI SPECIFICITÀ LINGUISTICHE, CULTURALI, AMBIENTALI E SOCIALI

RETI

PIÙ ATTENTE ALL'AFRICA

RAI 3 (52%) - LA7 (19%) - RAI 1 (12%)

L'ATTIVISMO AFRICANO NEI PROGRAMMI TELEVISIVI

1 gennaio - 31 dicembre 2023

0,1%

ATTIVISMO AFRICANO NEI
NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

1 ESPONENTE DI ATTIVISMO AFRICANO
OGNI 919 SOGGETTI INTERVISTATI

**SOLO IN 1 CASO SU 5 SI TRATTA
DI UNA ATTIVISTA DONNA**

AMBITI DI ATTIVISMO RILEVATI

DIRITTI UMANI E CIVILI 69,1%; ARTE E CULTURA 25,5%;
AMBIENTE E CLIMA 3,6%; SALUTE 1,8%

3,2%

ATTIVISMO AFRICANO NEI
PROGRAMMI DI INFORMAZIONE
E INFOTAINMENT

48 APPROFONDIMENTI DI ATTIVISMO AFRICANO IN
1.515 PUNTATE ANALIZZATE

99 ESPONENTI DI ATTIVISMO AFRICANO A CUI È STATA
DATA VOCE (**IL 35% SONO DONNE**)

AMBITI DI ATTIVISMO RILEVATI

DIRITTI UMANI E CIVILI 23,2%; ARTE E CULTURA 19,2%;
SALUTE 17,2%; AMBIENTE E CLIMA 14,1%;
DIRITTI DEI MIGRANTI 11,1%;
PREVENZIONE DEI CONFLITTI 7,1%

PROGRAMMI PIÙ ATTENTI ALL'ATTIVISMO AFRICANO

PRESA DIRETTA (RAI 3); **TG3 MONDO** (RAI 3);
TV7 (RAI 1); **GEO** (RAI 3)

PRINCIPALI EVIDENZE RILEVATE

- I DIVERSI AMBITI DI ATTIVISMO PRESENTANO CONFINI FLUIDI: IN VARI CASI GLI ATTIVISTI SI MUOVONO SU PIÙ FRONTI, E LA PROSPETTIVA DI GENERE SI FA STRADA IN TUTTI I CAMPI
- IL RICORSO AL RACCONTO DI PERSONE IMPEGNATE IN IMPORTANTI BATTAGLIE SOCIALI RENDE L'INFORMAZIONE PIÙ ADERENTE ALLE ESPERIENZE VISSUTE DAGLI AFRICANI
- IL RICORSO AL RACCONTO DI PERSONE IMPEGNATE IN IMPORTANTI BATTAGLIE PERMETTE DI COGLIERE INNUMEREVOLI SFUMATURE DELLE REALTÀ AFRICANE CHE DI SOLITO SFUGGONO

L'ATTIVISMO FEMMINILE AFRICANO NEI SOCIAL NETWORK

1 gennaio - 31 dicembre 2023

36 ATTIVISTE AFRICANE SELEZIONATE

12 PER OGNUNO DEI TRE AMBITI DI INTERESSE
(SALUTE, AMBIENTE E CLIMA, ARTE E CULTURA)

SOLTANTO 7 DI LORO HANNO RAGGIUNTO
UNA VISIBILITÀ **SUPERIORE AI 50 POST**
SU PROFILI O PAGINE PUBBLICHE FACEBOOK

ATTIVISTE DELLA SALUTE

JOSÉPHINE DJIBOUNE È L'UNICA DELLE 12 ATTIVISTE
SELEZIONATE AD ESSERE STATA MENZIONATA IN
UNA QUALCHE PUBBLICAZIONE SU FACEBOOK. È
ACCADUTO, COMUNQUE, IN APPENA 2 POST

ATTIVISTE DELL'AMBIENTE E DEL CLIMA

VANESSA NAKATE, CON 80 POST DEDICATI,
È L'UNICA DELLE 12 ATTIVISTE SELEZIONATE A
BENEFICIARE DI UNA CERTA VISIBILITÀ.
MOLTE PAGINE, IN PARTICOLARE, AMANO RILANCIARE
I SUOI SLOGAN INCISIVI

ATTIVISTE DELL'ARTE E DELLA CULTURA

3 LE ATTIVISTE PIÙ POPOLARI IN QUESTO AMBITO:

- **LESLEY LOKKO**, PRIMA DIRETTRICE AFRICANA
NELLA STORIA DELLA BIENNALE DI ARCHITETTURA DI
VENEZIA;

- **FATOUMATA DIAWARA**, CANTAUTRICE
E ATTRICE MALIANA;

- **CHIMAMANDA NGOZI ADECHIE**, SCRITTRICE
E FEMMINISTA NIGERIANA



বঙ্গবন্ধু
উপযোগিতা বৃদ্ধিতে অমৃত এক
কর হ্রাসের ক্ষেত্রে

SDM/18/18

মালিক



CAPITOLO 1
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

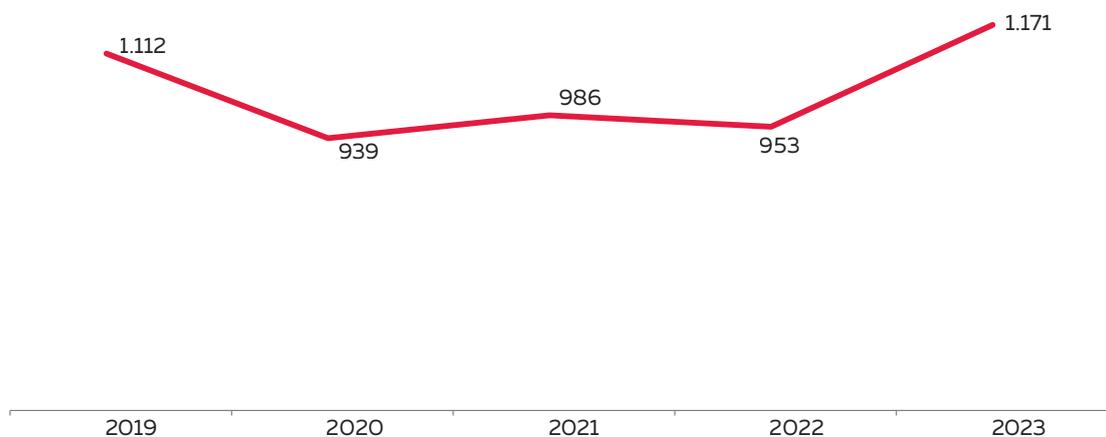
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

L'analisi delle prime pagine dei quotidiani ha preso in esame sei tra le principali testate giornalistiche italiane (Avvenire, Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica e La Stampa) nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2023.

Sono stati considerati pertinenti tutti gli articoli sull'Africa e sui diversi paesi africani, classificati come Africa "là", e quelli che

fanno riferimento alla migrazione africana, a eventi in cui sono coinvolte persone africane o afrodiscendenti, classificati come Africa "qui". L'analisi conferma quanto già evidenziato nei rapporti precedenti, ossia un interesse contenuto da parte della stampa italiana nei confronti dell'Africa e delle questioni africane: una media di 16 titoli al mese su Africa in generale, 4 sull'Africa "là", ovvero articoli relativi al contesto africano.

Grafico 1 – 5 anni di Africa nelle prime pagine dei quotidiani italiani (2019-2023)

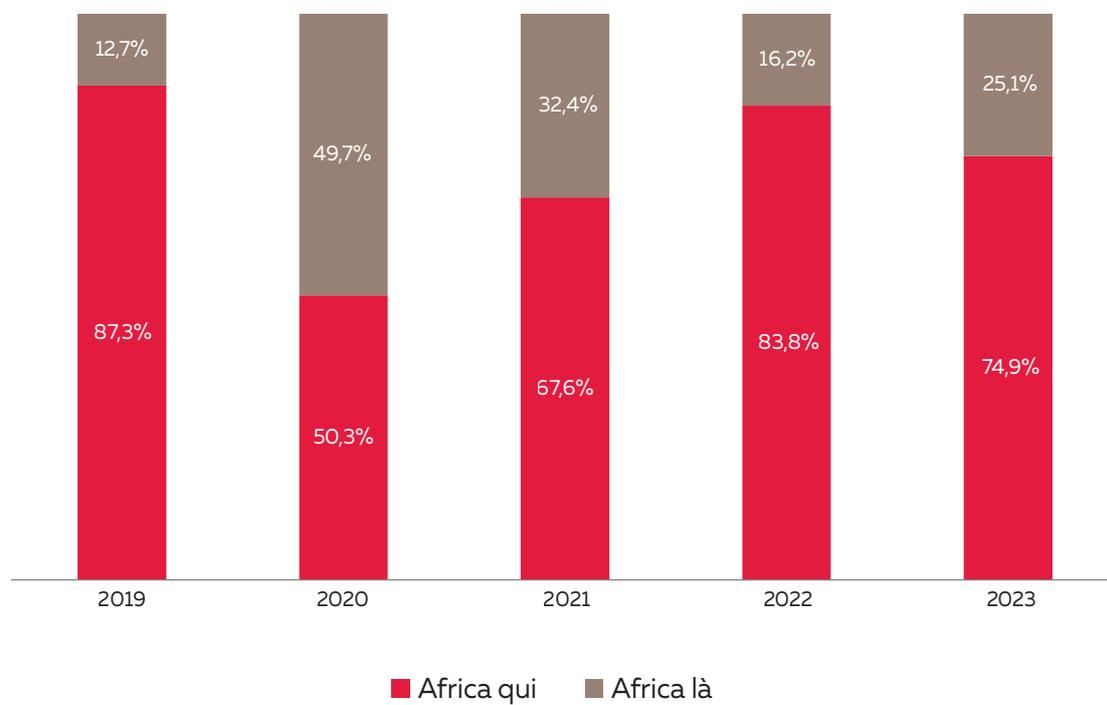


Base: 5.330 titoli/articoli

Il 2023 dal punto di vista quantitativo registra il maggior numero di notizie relative all'Africa degli ultimi 5 anni, con una netta prevalenza dell'Africa "qui" e dunque con una tematizzazione prevalentemente

incentrata sulle migrazioni e sulle questioni "domestiche". Dai dati, infatti, emerge che l'incremento dei titoli concerne prima di tutto la dimensione "interna", ovvero la cronaca e la gestione dei flussi migratori.

Grafico 2 – 5 anni di Africa “qui” e Africa “là” nelle prime pagine dei quotidiani italiani (2019-2023), in % sul complessivo delle notizie.



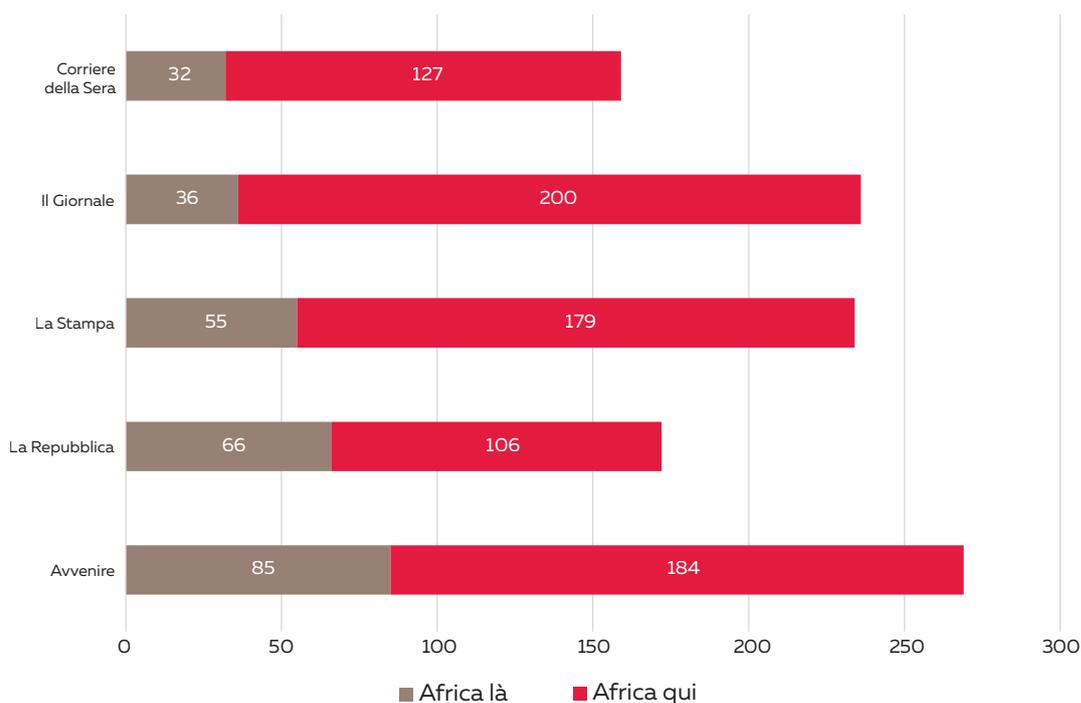
Base: 5.330 titoli/articoli

L'attenzione, in linea con le rilevazioni dell'anno precedente, si distribuisce in modo prevalente tra quelle che abbiamo definito l'Africa "qui" (immigrazione e fatti che coinvolgono persone africane e/o afrodiscendenti in Italia o in altri paesi occidentali) e l'Africa "là" (notizie sui paesi africani): circa il 75% dei titoli riguarda l'Africa "qui".

Il grafico seguente evidenzia le differenze tra le testate giornalistiche sia in termini di numero complessivo di notizie

sia per tipo di copertura. In linea con le rilevazioni precedenti, *Avvenire* è il quotidiano che riserva maggior attenzione all'Africa e alle questioni africane con 269 articoli complessivi. *Il Giornale* e *La Stampa* mostrano un profilo molto simile, con un numero pressoché uguale di notizie (rispettivamente 236 e 234 notizie). Seguono *La Repubblica* e *Il Corriere della Sera* con rispettivamente 172 e 159 notizie. Ultimo in classifica per numero di articoli è *Il Fatto Quotidiano*, con un totale di 101 titoli.

Grafico 3 – Africa "qui" e Africa "là" nelle prime pagine dei quotidiani italiani, confronto tra le testate (2023).



Base: 1.171 titoli/articoli

COSA FA NOTIZIA PER L'AFRICA

Nell'ambito delle notizie Africa "qui", particolare attenzione viene riservata al tema delle migrazioni con l'80,2 % di titoli, dato in aumento rispetto al 2022 (pari al 69,1%).

Le migrazioni e la gestione dei flussi migratori e degli arrivi si impongono come temi al centro dell'agenda politica. Nello stesso tempo, l'impegno del governo rispetto alle questioni africane, ne aumenta la copertura: dalla comunicazione circa il memorandum Ue-Tunisia, al patto Italia-Albania con prevista apertura di centri di detenzione sul suolo albanese, dagli accordi con la Libia alla gestione dei flussi via mare.

Segue la seconda voce *Società e Cultura* con il 6,9 % di titoli. La maggior parte dei titoli delle prime pagine dei quotidiani presi in esame verte sulla vicenda di Patrick Zaki, lo studente egiziano arrestato il 7 febbraio del 2020 al Cairo dagli agenti dei servizi segreti egiziani. Diversi i capi d'accusa imputati allo studente egiziano: minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie e propaganda di terrorismo.

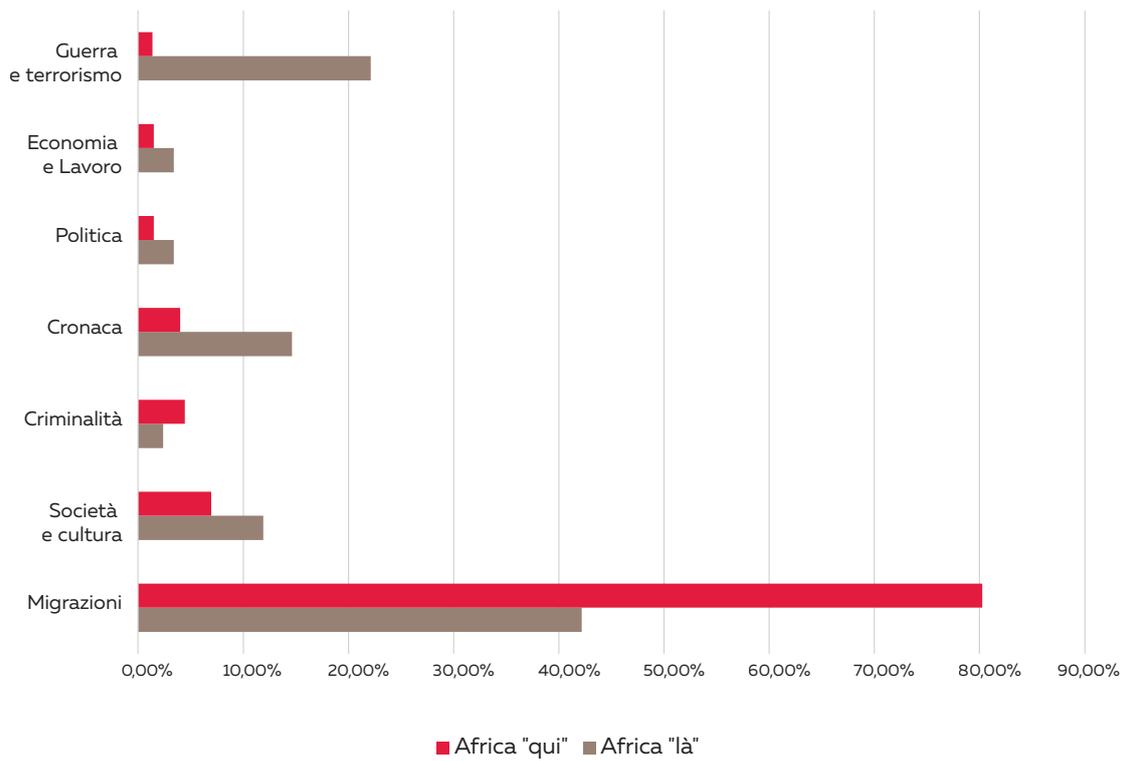
L'informazione giornalistica italiana tratta, quindi, la vicenda giudiziaria di Zaki, le trattative per la liberazione portate avanti dalla diplomazia italiana e le polemiche seguite, anche a causa del rifiuto da parte di Zaki del volo di stato per far ritorno in territorio italiano.

Spazio, inoltre, viene riservato alla partecipazione al Festival di Sanremo 2023 di Paola Egonu. La pallavolista invita a riflettere, dal palco dell'Ariston, su razzismo, discriminazione e ruolo dello sport per contrastarli.

A seguire, per numero di titoli (3,9 %), è la categoria *Cronaca* che tratta di diversi episodi di criminalità con protagoniste, in veste sia di autrici sia di vittime di reati, le persone migranti e rifugiate africane. Tra i casi di cronaca che hanno avuto ampia copertura mediatica sulle prime pagine dei quotidiani vi è l'inchiesta che ha visto come protagoniste la moglie e la suocera del deputato Aboubakar Soumahoro, accusate di evasione fiscale e altri reati contabili in merito alla gestione della cooperativa Karibu.



Grafico 4 – Temi relativi all’Africa “qui” e all’Africa “là” nelle prime pagine dei quotidiani italiani (2023).



Base: 1.171 titoli/articoli

La novità del 2023 è che anche nella categoria Africa "la" al primo posto si colloca il tema delle *Migrazioni*, con il 42,1% dei titoli. Nelle rilevazioni precedenti, invece, era la categoria *Guerra e terrorismo* a detenere il primato di titoli e notizie.

Le questioni maggiormente presenti sulle prime pagine dei quotidiani italiani sono le condizioni dei migranti nei campi profughi tunisini, le violenze e i crimini commessi in Libia, le cronache di naufragi. Infine, ampio spazio viene riconosciuto alle visite istituzionali della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in alcuni paesi africani (tra cui l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria) per la gestione congiunta dei flussi migratori.

Dato interessante, in quanto si discosta dai rapporti precedenti, è il secondo posto occupato dalla categoria *Guerra e terrorismo* per numero di titoli (22,1%). L'attenzione dell'informazione giornalistica viene indirizzata al Colpo di Stato in Niger, verificatosi nel luglio del 2023, seguito dalla presa in ostaggio del presidente Bazoum. Trovano spazio pertanto le ripercussioni del colpo di stato, la conseguente instabilità del Sahel

e le reazioni di Occidente e della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS).

Trova spazio, inoltre, il racconto giornalistico della guerra civile in Sudan, dell'instabilità politica del Congo con il tentato golpe e dell'attacco terroristico in Nigeria con l'uccisione di un prete cattolico.

Al terzo posto per visibilità, con il 14,6% dei titoli, vi è la categoria *Cronaca*. Dato interessante e da sottolineare è l'incremento di notizie rispetto a quelle riservate in Africa "qui" alle tematiche di cronaca. Tale incremento dell'informazione è dovuto principalmente alle due catastrofi naturali che hanno colpito il Nord Africa: il sisma in Marocco e l'alluvione in Libia.

Spazio, inoltre, viene riservato alla vicenda giudiziaria di Giulio Regeni: il processo a carico dei quattro O07 egiziani accusati di aver sequestrato, torturato e ucciso il ricercatore italiano tra il gennaio e il febbraio del 2016 al Cairo.

**Niger, la resistenza del leader
"Non mi piego ai golpisti"**

Il sisma La strage, i soccorsi difficili

DISASTRO

**Libia, alluvioni
e dighe cadute:
«2mila morti»**

I PAESI AFRICANI PIÙ VISIBILI

La distribuzione dell'attenzione tra paesi mostra una prevalenza di articoli (58,2%) dedicati al Nord Africa. In modo particolare, i due paesi africani a cui viene data maggiore visibilità sono Libia e Tunisia.

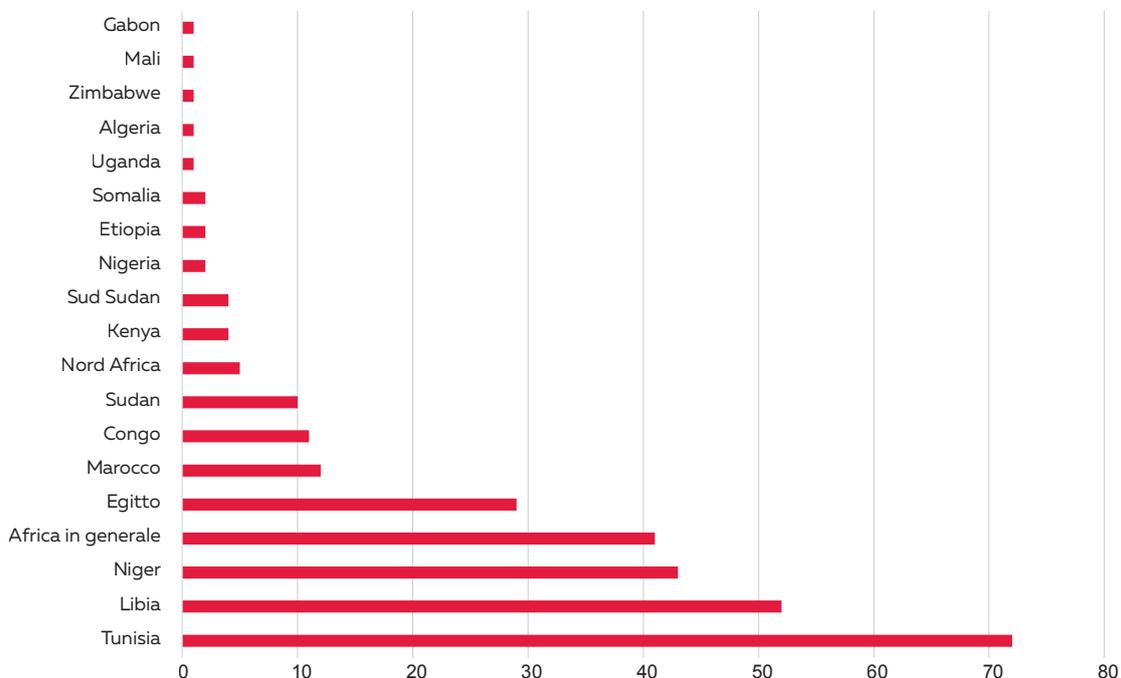
Dall'analisi svolta, 70 articoli (24,5%) sulle prime pagine citano la Tunisia con focus specifico relativo all'immigrazione: le tensioni e le proteste a Sfax, le violenze della polizia sui migranti e la cronaca delle partenze dal territorio tunisino.

La Libia si colloca al secondo posto con

48 articoli (17,7%) relativi all'alluvione e alle conseguenti ricadute umanitarie, e alla risposta del governo di Tripoli alla gestione dei flussi migratori.

Segue il Niger, con il resoconto del Colpo di Stato; l'Egitto, con al centro il caso di Patrick Zaki e la vicenda giudiziaria, ancora in corso, in merito alla morte di Giulio Regeni, e il Marocco, con le drammatiche conseguenze del terremoto del settembre 2023. A seguire la crisi in Congo e in Sud Sudan.

Grafico 5 – Visibilità dei diversi paesi africani e regioni africane nelle prime pagine dei quotidiani (2023)



Base: 294 titoli

I TONI DELLE NOTIZIE SULL'AFRICA

Le notizie dedicate all'Africa sulle prime pagine dei quotidiani sono presentate complessivamente con un tono neutrale (72,5 %).

Vi è un incremento, rispetto alle rilevazioni precedenti, delle notizie con un tono allarmistico (23,3%), in ragione della centralità delle questioni migratorie e della "emergenza" arrivi via mare.

La testata che si caratterizza per il maggior numero di notizie presentate come allarmanti è Il Giornale, con particolare riferimento alle migrazioni e ai flussi in arrivo. Seppur con un ristretto numero di notizie (5,9 %), Avvenire si colloca sul versante opposto: è la testata con il maggior numero di titoli dal tono rassicurante.





CAPITOLO 2
**L'AFRICA NEI NOTIZIARI
DI PRIMA SERATA**

L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

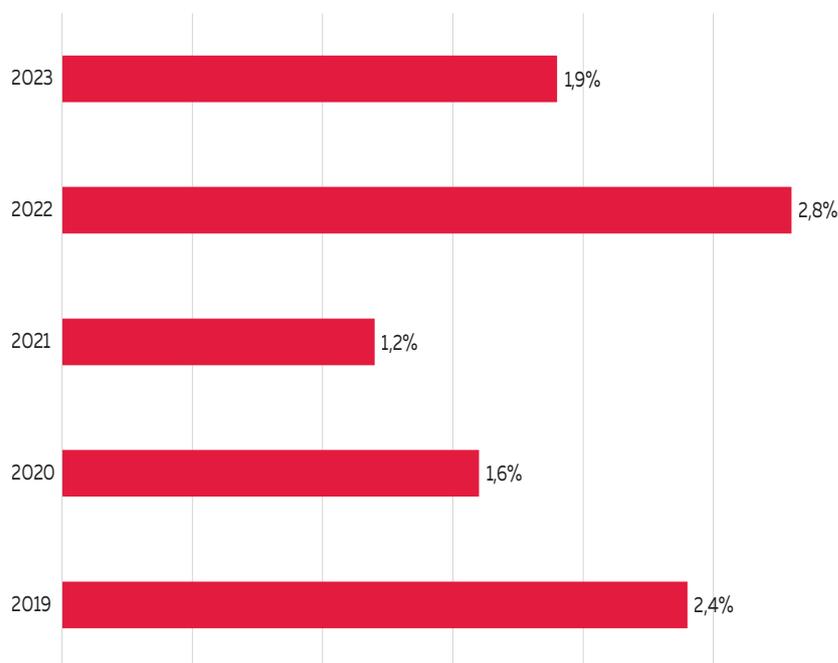
L'analisi ha preso in esame i notiziari di prima serata di sette reti generaliste Rai, Mediaset e La7 (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7) insieme a un campione di notiziari delle reti all-news (SkyTg24 e Rainews24), nell'arco temporale di 12 mesi (1° gennaio - 31 dicembre 2023)¹.

Il totale delle notizie sull'Africa rilevate come pertinenti è pari a 3.457, il secondo valore più alto di notizie registrato in cinque anni di rilevazione (il primo è stato nel 2019 con 4.508 notizie). A differenza dei rapporti precedenti, che avevano registrato una diminuzione dell'attenzione verso l'Africa (e le migrazioni), anche in ragione dell'emergenza

sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19 e del conflitto in Ucraina, il 2023 ha visto un nuovo interesse verso l'Africa, prevalentemente nella sua accezione di Africa "qui" (con un focus sui flussi migratori, gli arrivi e il coinvolgimento di persone africane e afrodiscendenti in fatti di cronaca).

Nell'agenda complessiva dei notiziari, le notizie relative all'Africa sono state 797 nell'arco di un anno, pari all'1,9%, confermando una tendenza emersa negli ultimi anni di una debole copertura delle questioni africane, nonostante un aumento delle notizie sulle migrazioni.

Grafico 1 - L'Africa nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo dell'agenda (2019-2023)



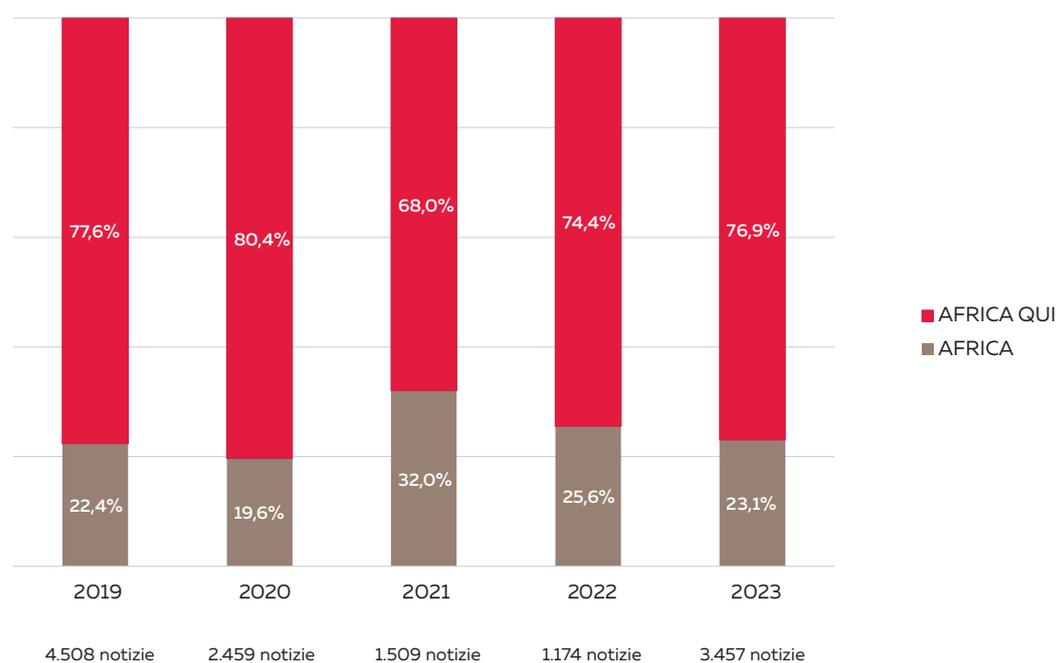
Base: 557.959

¹ Si è scelto di adottare la logica del campionamento utilizzata nei monitoraggi internazionali: una settimana campione al mese in progressione nei dodici mesi. Al fine di rendere omogeneo il campione è stata selezionata anche per le all-news l'edizione delle 20:00.

Guardando alle notizie dell'Africa nel loro complesso, sia quelle codificate come Africa "qui" che Africa "là", si è riscontrato un aumento della visibilità pari all'8,1% sul totale delle notizie considerate, con una distribuzione interna in linea con le rilevazioni

precedenti, confermando una prevalenza della copertura mediatica sull'Africa incentrata principalmente sulle migrazioni e su fatti di cronaca che hanno luogo in Italia o in Europa.

Grafico 2 - L'Africa "qui" e l'Africa "là" nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo dell'agenda (2019-2023)



Base: 557.959

L'AFRICA "QUI"

L'indagine conferma che i notiziari tendono a trattare le questioni africane nel contesto occidentale. Nel corso del 2023, le notizie classificate come Africa "qui" hanno rappresentato il 76,9% dell'informazione sull'Africa. Dunque, quasi 8 notizie su 10 hanno riguardato temi, questioni ed eventi legati alla presenza di persone africane e/o afrodiscendenti in Italia o in Europa.

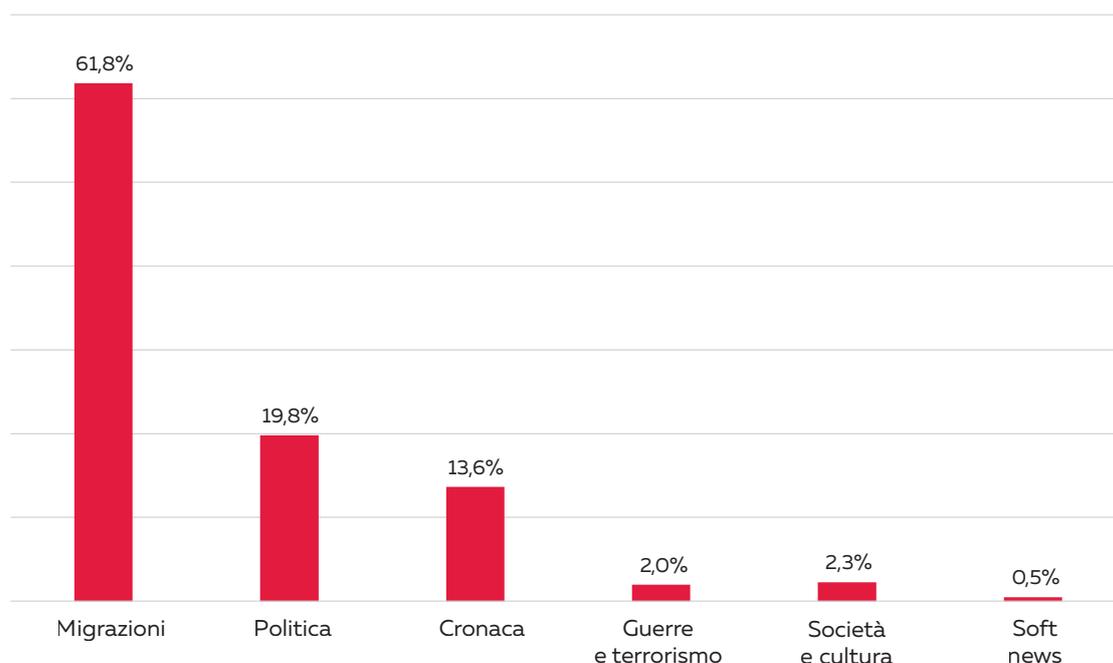
Tra i temi più rilevanti nell'agenda dei notiziari, al primo posto si colloca la questione migratoria, con il 61,8% delle notizie sull'Africa. Il racconto dei telegiornali sull'immigrazione si concentra principalmente sulla cronaca degli arrivi via mare e sui naufragi al largo delle coste italiane. Un'ampia attenzione è stata dedicata alla visita della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e della presidente della Commissione europea

Ursula von der Leyen a Lampedusa, in occasione della presentazione del piano europeo per la gestione della "crisi" migratoria.

Rimane prevalente, comunque, la trattazione della gestione dei flussi migratori, principalmente via mare, includendo temi come il Memorandum Unione Europea-Tunisia, le trattative e i vertici europei, gli accordi per la tutela dei confini nazionali e le regole per le operazioni di ricerca e soccorso in mare delle Ong. Tutte questioni che sono entrate nell'agenda istituzionale e, di conseguenza, anche in quella mediatica.

Tra le voci maggiormente presenti nei notiziari c'è quella di Papa Francesco che, in occasione di visite e appelli, invita all'accoglienza e alla solidarietà.

Grafico 3 – I temi dell'agenda dell'Africa "qui" nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo delle notizie dell'Africa "qui"



Base: 2.660 notizie

Nell'ambito della narrazione sull'Africa "qui", la seconda categoria tematica per numero di notizie è quella della politica (19,8%), che comprende sia azioni di politica estera e relazioni internazionali sia il dibattito e il confronto politico, principalmente legati alla gestione dei flussi migratori. L'accoglienza in Italia e la redistribuzione delle persone migranti tra i paesi europei sono terreno di confronto e di scontro politico che ricevono grande attenzione nei notiziari di prima serata.

Una quota significativa delle notizie riguarda l'intensa attività istituzionale della presidente del Consiglio Giorgia Meloni nei vari paesi africani. In particolare, viene riservata ampia attenzione alla Conferenza Internazionale su Sviluppo e Migrazioni svoltasi a Roma nell'estate del 2023, promossa dal governo italiano e con la partecipazione dei leader di quasi tutti i paesi della sponda sud del Mediterraneo, del Medio Oriente, del Golfo, di alcuni partner del Sahel e del Corno d'Africa, con l'obiettivo di trovare soluzioni condivise per lo sviluppo del Mediterraneo e dell'Africa. Tra le iniziative discusse, vi è il Piano Mattei per l'Africa, un progetto strategico volto a costruire un nuovo partenariato tra Italia e Stati africani, che ha ricevuto rilievo nei telegiornali italiani.

La dimensione della cronaca rappresenta il 13,6% delle notizie sull'Africa "qui". In linea con le rilevazioni precedenti, permane la pratica della cosiddetta "eticizzazione" della notizia, ovvero l'inserimento della nazionalità come elemento informativo significativo per la comprensione dell'evento. Al centro della cronaca, si trovano infatti episodi di criminalità in cui persone di origine africana sono protagoniste: ad esempio, la vicenda di una donna uccisa a coltellate durante una rapina a Foggia da parte di una persona di nazionalità marocchina; il furto subito dal figlio di Matteo Salvini commesso da due giovani di origine egiziana; e ancora l'omicidio di un 43enne originario del Ghana a Pomigliano d'Arco.

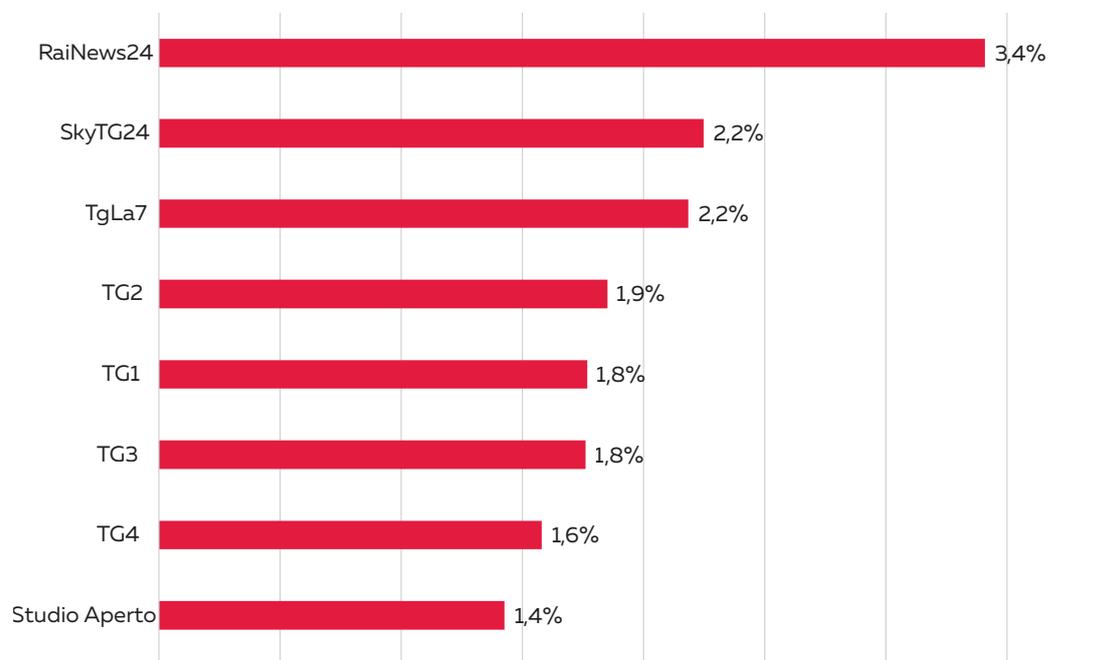
Inoltre, tre fatti di cronaca - l'inchiesta per truffa aggravata e peculato nei confronti della moglie e della suocera del deputato Aboubakar Soumahoro, il rilascio disposto dal tribunale di Catania di tre persone tunisine richiedenti asilo e la cronaca del sequestro del Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) di via Corelli a Milano - hanno ricevuto ampia visibilità per molti mesi, anche in ragione del dibattito politico che ne è conseguito.

L'AFRICA "LÀ"

Nonostante il netto incremento delle notizie sull'Africa, l'attenzione dei notiziari italiani di prima serata verso le notizie direttamente legate a persone, temi e fatti del continente africano rimane decisamente bassa: su un totale di 3.457 notizie pertinenti rilevate, solo il 23% è stato classificato come Africa "là". La scarsa rilevanza delle notizie sull'Africa "là" è ancora più visibile quando si considera il peso di queste notizie sull'agenda complessiva dei notiziari, che si attesta a una media di 1,9% nel corso del 2023.

Per quanto riguarda le differenze di copertura tra le emittenti, si conferma la tendenza già emersa negli anni precedenti: una maggiore attenzione per l'Africa da parte delle due reti specializzate in contenuti informativi, RaiNews24 e SkyTg 24, seguite da TgLa7 e Tg1. È RaiNews24 il notiziario che dedica maggiore attenzione all'Africa, sia in termini di ampiezza della copertura che di approfondimento delle storie e dei contesti.

Grafico 4 – L’Africa “là” nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo dell’agenda (2023)



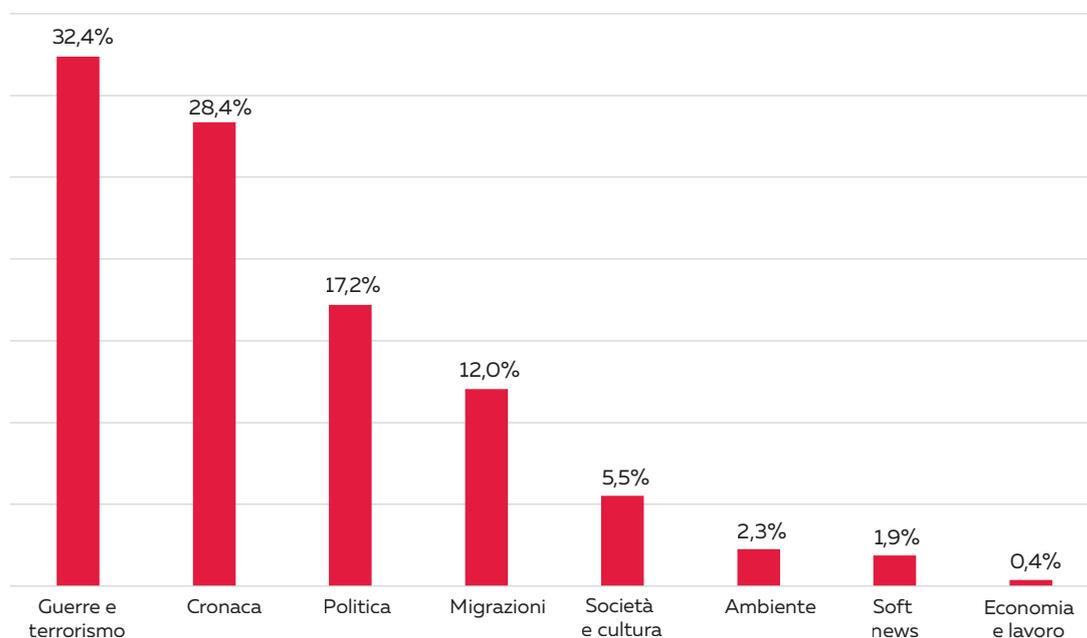
Base: 45.567

Per quanto riguarda i temi dell’Africa “là”, la voce principale in agenda, in linea con le rilevazioni precedenti, è quella relativa a *Guerra e terrorismo*, che rappresenta il 32,3% delle notizie.

Gli scontri armati tra esercito governativo e milizie paramilitari in Sudan nell’aprile del 2023 e i colpi di Stato in Gabon e Niger

hanno ricevuto ampia copertura mediatica. Inoltre, la visita di Papa Francesco nella Repubblica Democratica del Congo ha attirato l’attenzione su uno dei conflitti endemici più drammatici del continente africano. Altri eventi segnalati includono l’assalto a una residenza parrocchiale cattolica in Nigeria.

Grafico 5 – I temi dell’agenda dell’Africa “là” nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo delle notizie dell’Africa “là” (2023)



Base: 757 notizie

A differenza degli anni precedenti, aumenta la visibilità della voce *Cronaca* (28,3%) dovuto alla copertura delle conseguenze drammatiche del terremoto nella regione di Marrakech-Safi in Marocco, che ha causato circa 2.960 vittime, e della tempesta ‘Daniel’ che ha colpito la Libia provocando intense precipitazioni, smottamenti diffusi, inondazioni e il crollo di due dighe. Rientrano in questa voce anche gli aggiornamenti relativi alla vicenda giudiziaria di Patrick Zaki.

Il tema delle migrazioni, terza voce in agenda con 12%, riguarda i contesti di partenza delle persone migranti dirette verso il continente europeo. Si raccontano

i drammatici naufragi al largo della Libia e della Tunisia, insieme alle condizioni delle persone nei centri di detenzione in Libia e lungo le coste tunisine.

Segue la voce *Società e cultura* (5,5%), con al centro le testimonianze e i racconti dal Senegal (in occasione della presentazione del film “Io Capitano” di Matteo Garrone e della candidatura agli Oscar) e le interviste a Patrick Zaki, all’indomani del suo arrivo in Italia, sui temi dei diritti e della libertà di espressione. Le voci dell’ambiente, dello sport e delle soft news risultano del tutto marginali; i temi economici e del lavoro sono fanalino di coda nell’agenda mediatica.

AREE E PAESI PIÙ VISIBILI

Il paese più visibile è il Sudan, con 115 notizie, principalmente a causa degli scontri armati tra esercito governativo e

paramilitari e delle drammatiche condizioni nel paese, che coinvolgono anche connazionali presenti nel paese. Segue l’Egitto,

con 111 notizie, presente sia per le indagini e il processo relativi all'uccisione di Giulio Regeni, sia per l'arrivo in Italia dello studente egiziano Patrick Zaki, processato, condannato e, infine, graziato dal Presidente Al-Sisi. I notiziari, all'indomani del 7 ottobre 2023 e dello scoppio della guerra a Gaza tra Israele e Hamas, dedicano ampio spazio al ruolo di mediazione svolto dall'Egitto.

Il Marocco (99) e la Libia (97) sono presenti nell'agenda sia per i fatti di cronaca, come il terremoto nella regione di Marrakech-Safi, e la tragica alluvione in Libia, sia per le notizie relative alle migrazioni.

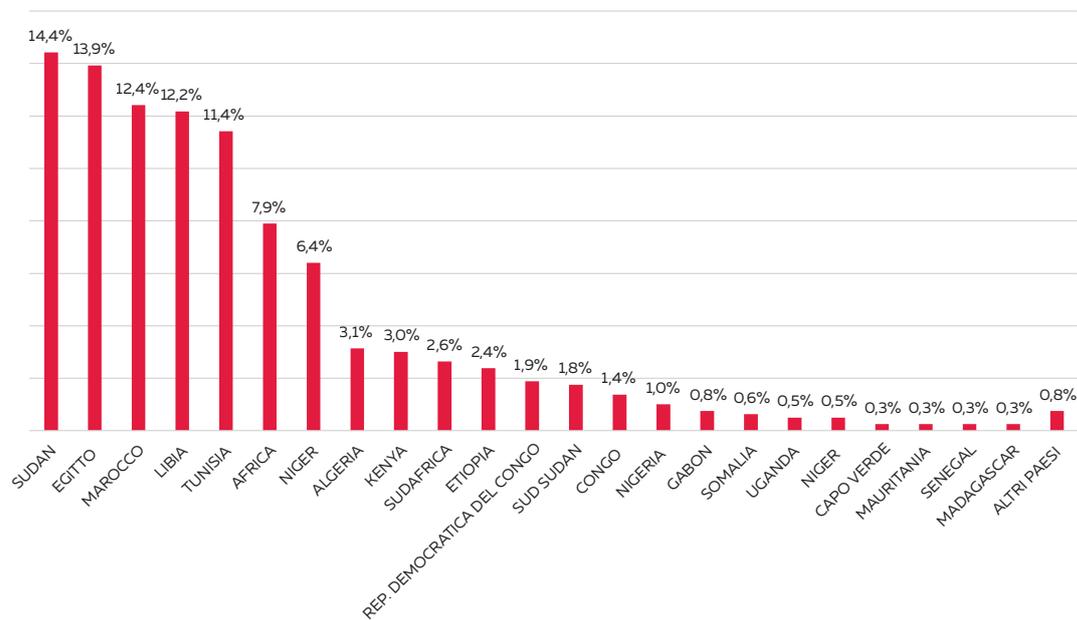
Segue la Tunisia (91), la cui visibilità si lega al dramma dei migranti in partenza da Sfax, al Memorandum d'intesa tra Unione

Europea e Tunisia e agli incontri con il presidente tunisino Kais Saied per la gestione dei flussi migratori.

Altre presenze includono l'Africa in generale (63 notizie), il Niger (51) in relazione al colpo di stato e ai rapporti con il governo italiano e l'Algeria (25) in occasione della visita di stato della presidente Giorgia Meloni.

Seguono il Kenya, l'Etiopia, il Sud Africa (in occasione del BRICS) e la Repubblica Democratica del Congo. Alcuni paesi come la Somalia sono presenti con 3 notizie, altri come la Mauritania con 2; altri ancora, come la Repubblica Centrafricana, sono completamente assenti, se non citati in modo generico in relazione a conflitti e crisi umanitarie.

Grafico 6 – I paesi africani nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo delle notizie dell'Africa "là" (2023)



Base: 757 notizie

L'area dell'Africa più visibile, coerentemente con la centralità dei paesi che ne fanno parte, è il Nord Africa: circa la metà delle notizie relative al contesto africano riguarda questa regione.

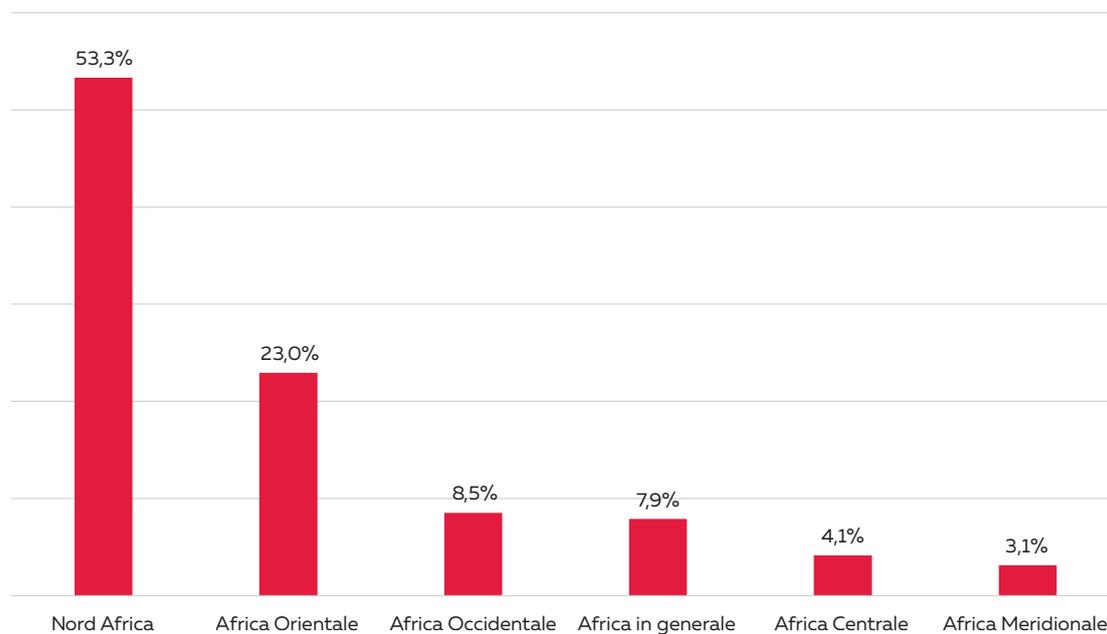
La seconda area più coperta è l'Africa Orientale, principalmente a causa della centralità del Sudan e dell'Etiopia (in occasione della visita della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per la presentazione del Piano Mattei per l'Africa).

Le notizie sull'Africa Occidentale (8,5%) sono prevalentemente caratterizzate da eventi di guerra e terrorismo, come il colpo di stato in Niger nel luglio del 2023, e l'attacco a una residenza parrocchiale cattolica

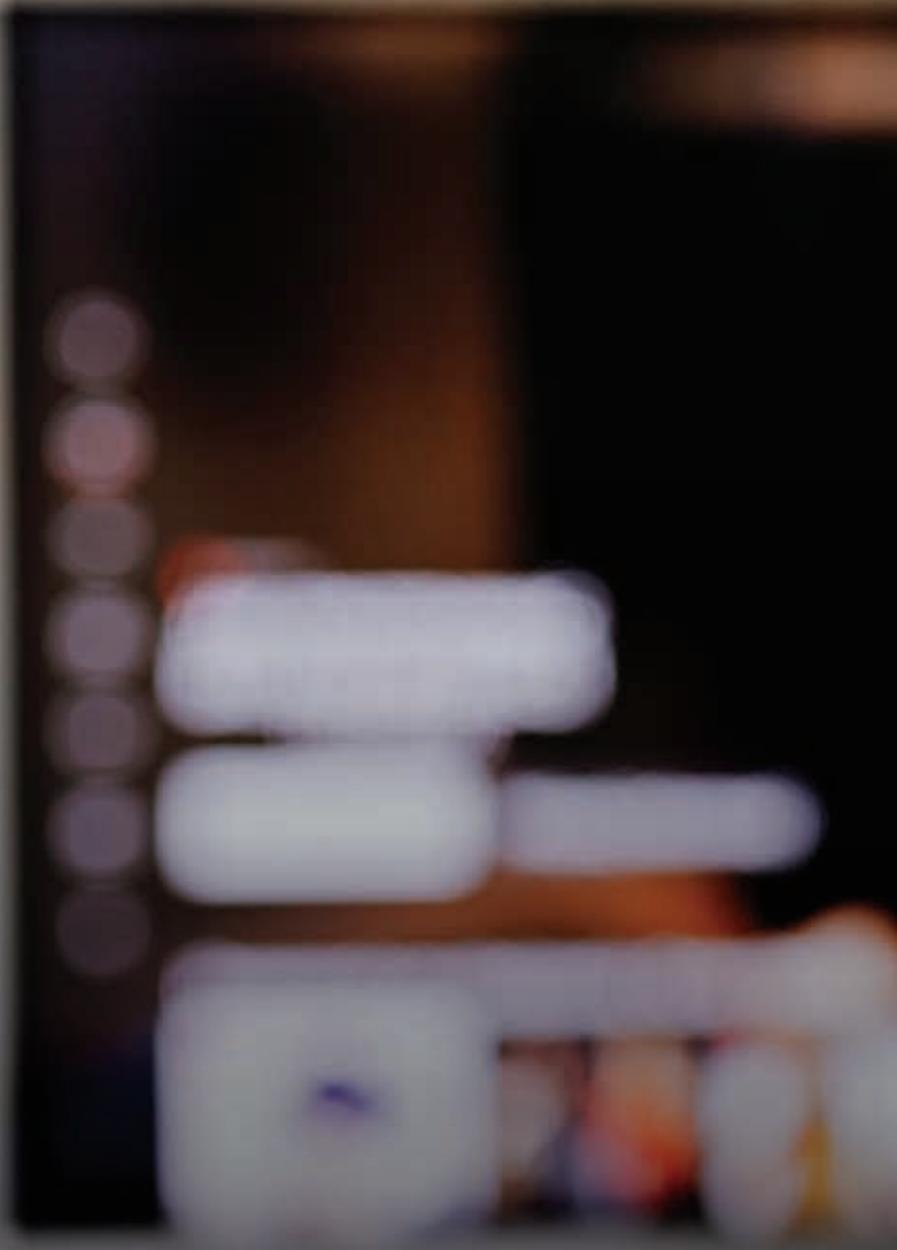
a Owu in Nigeria durante la Pentecoste da parte di un gruppo armato.

Un'attenzione mediatica tra il 4% e il 3% è riservata all'Africa Centrale e all'Africa Meridionale. Nel primo caso, la maggior parte delle notizie di prima serata ha come focus il colpo di stato in Gabon; nel secondo caso, il vertice dei paesi dell'alleanza BRICS, tenutosi a Johannesburg dal 22 al 24 agosto 2023 è stato centrale nell'informazione.

Grafico 7 – Aree africane nei notiziari italiani di prima serata, in % sul complessivo delle notizie dell'Africa "là" (2023)



Base: 757 notizie





CAPITOLO 3
**L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI
INFORMAZIONE E INFOTAINMENT**

INTRODUZIONE E CORPUS DI ANALISI

L'analisi dei programmi di informazione e infotainment è stata effettuata consultando gli archivi digitali dell'Osservatorio di Pavia, ove sono indicizzati i nuclei tematici delle trasmissioni televisive delle principali reti generaliste a diffusione nazionale (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La7). Il periodo esaminato è il 2023, dal 1° gennaio al 31 dicembre. La selezione del materiale pertinente per le finalità di questa analisi è stata effettuata isolando, mediante ricerca di parole chiave, i programmi con riferimenti a uno dei 54 paesi africani o all'Africa in generale e a persone di origine africana. Per 'riferimenti' si intendono tutte le citazioni di paesi africani e di Africa in generale, siano essi notizie di attualità, segmenti di programma ove l'Africa o gli africani sono oggetto di informazione, confronto e dibattito, storie di vita con africani protagonisti, tutti i reportage realizzati nel continente africano su storia, politica, economica, conflitti, cultura, costume, natura e ambiente. Pur non essendo esaustivo, il campione di analisi è molto vasto e include diversi

programmi del palinsesto televisivo delle principali emittenti generaliste. Nel complesso, la ricerca ha restituito 116 programmi con almeno un riferimento all'Africa o a persone africane.

Come per le precedenti rilevazioni, i programmi identificati rientrano in formati di varia natura: rubriche informative e di approfondimento (Tg3 Mondo, Unomattina, Omnibus, Il cavallo e la torre); talk show di attualità con dibattiti e ospiti in studio o in collegamento (Tg2 Post, Agorà, Carta Bianca, Otto e mezzo); programmi di inchiesta e approfondimento a cura di testate giornalistiche (Tv7, Report) e contenitori che uniscono spazi di informazione, varietà e intrattenimento (Che tempo che fa*, Propaganda live); programmi di taglio documentaristico e di viaggio (Geo, Kilimangiaro, Linea Verde).

*La rilevazione della trasmissione Che tempo che fa include anche le puntate con riferimenti pertinenti dopo il passaggio a Nove dal 16 ottobre 2023.

Tabella 1. Elenco delle trasmissioni del campione*

| RAI 1 | RAI 2 | RAI 3 | RETE 4 | CANALE 5 | LA 7 |
|---|------------------------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------|------------------------|
| ARENA DI VERONA - CENTO ANNI IN UNA NOTTE | 90° MINUTO | AGORÀ | E SEMPRE CARTABIANCA | AVANTI UN ALTRO! | DI MARTEDI |
| BUONGIORNO BENESSERE | BELLAMA | AGORÀ ESTATE | CONTROCORRENTE | FORUM | IN ALTRE PAROLE |
| CINQUE MINUTI | CHIAMATA D'EMERGENZA | AGORÀ WEEKEND | CONTROCORRENTE PRIMA SERATA | MATTINO CINQUE | IN ONDA |
| CON IL CUORE NEL NOME DI FRANCESCO | I FATTI VOSTRI | ALLA SCOPERTA DEL RAMO D'ORO | DRITTO E ROVESCIO | MATTINO CINQUE NEWS | L'ARIA CHE TIRA |
| DA NOI... A RUOTA LIBERA | L'ALTRA DOMENICA SPORTIVA | AVANTI POPOLO | FUORI DAL CORO | MORNING NEWS | L'ARIA CHE TIRA ESTATE |
| DOMENICA IN | NEI TUOI PANNI | CARO MARZIANO | QUARTA REPUBBLICA | POMERIGGIO CINQUE | NON E L'ARENA |
| È SEMPRE MEZZOGIORNO | ORE 14 | CARTABIANCA | STASERA ITALIA | STRISCIA LA NOTIZIA | OMNIBUS |
| ESTATE IN DIRETTA | RADIO DUE SOCIAL CLUB | CHE SARÀ | ZONA BIANCA | VERISSIMO | OTTO E MEZZO |
| ITALIA SI! | TANGO | CHE TEMPO CHE FA | | | PIAZZA PULITA |
| LA VITA IN DIRETTA | TG2 POST | CHE SARÀ | | | PROPAGANDA LIVE |
| LA VOLTA BUONA | TOP TUTTO QUANTO FA TENDENZA | CHI L'HA VISTO | | | SPECIALE PIAZZA PULITA |
| LINEA BLU | VIVA RAI 2! | CINAMERICA | | | TAGADÀ |
| LINEA VERDE LIFE | NEI TUOI PANNI | CITTÀ SEGRETE | | | |

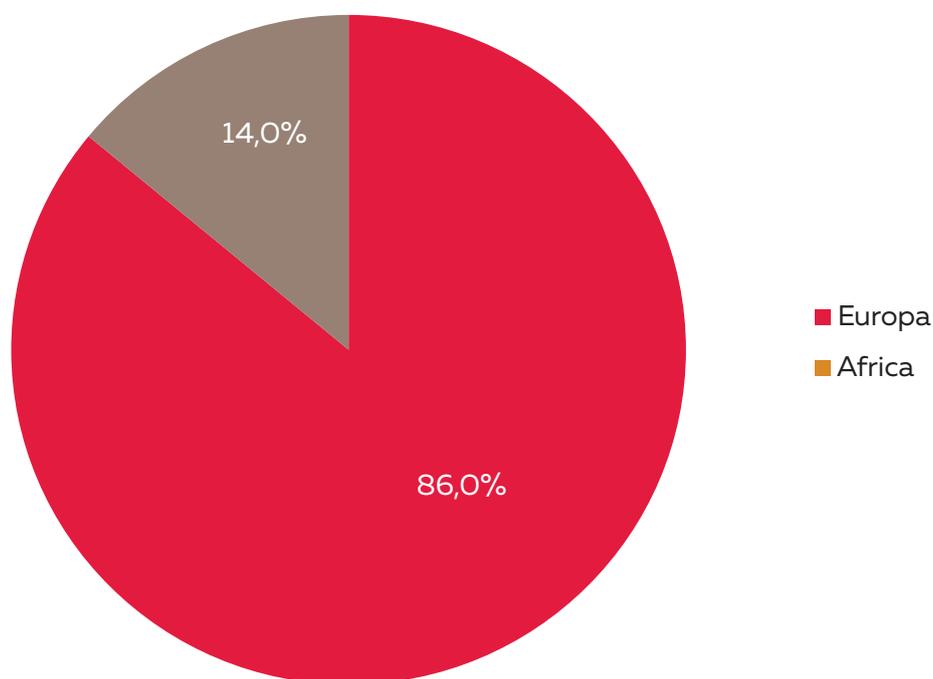
| NOI E | O ANCHE NO | ELISIR |
|---|--------------------------|-------------------------------------|
| NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA | ORE 14 | FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO |
| NOOS - VIAGGI NELLA NATURA | PLAY DIGITAL | FILOROSSO |
| OGGI E UN ALTRO GIORNO | RADIO DUE SOCIAL CLUB | FRONTIERE |
| PORTA A PORTA | RESTART | GEO |
| SPECIALE TG1 | TG2 POST | GEO MAGAZINE |
| STORIE ITALIANE | | GOCCE DI PETROLIO |
| TUTTI I SOGNI ANCORA IN VOLO | | IL CAVALLO E LA TORRE |
| TV7 | | IL FATTORE UMANO |
| ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA | | IL MONDO DI 'IN 1/2 H' |
| UNA VOCE PER PADRE PIO | | IL POSTO GIUSTO |
| UNOMATTINA | | IN 1/2 H |
| UNOMATTINA ESTATE | | INDOVINA CHI VIENE A CENA |
| UNOMATTINA IN FAMIGLIA | | KILIMANGIARO |
| VITTIME COLLATERALI | | KILIMANGIARO COLLECTION |
| XXI SECOLO - QUANDO IL PRESENTE DIVENTA FUTURO | | KILIMANGIARO ON THE ROAD |
| | | LE PAROLE |
| | | MACONDO |
| | | MEZZ'ORA IN + |
| | | MI MANDA Rai 3 |
| | | NUOVI EROI |
| | | PRESA DIRETTA |
| | | QUANTE STORIE |
| | | QUINTA DIMENSIONE |
| | | REBUS |
| | | REPORT |
| | | RESTART |
| | | SAPIENS |
| | | SAPIENS - UN SOLO PIANETA |
| | | SAPIENS FILES - UN SOLO PIANETA |
| | | SOPRAVVISSUTE |
| | | SPECIALE PETROLIO |
| | | TV TALK |
| | | VIA DEI MATTI NUMERO 0 |

Un primo risultato che emerge con chiarezza nel 2023 rispetto alla precedente rilevazione è la crescita ingente di riferimenti all'Africa in senso stretto, cioè ai paesi africani o a persone africane che vivono in Africa: dai 700 riferimenti rilevati nei programmi di informazione e infotainment del 2022 ai 1.061 del 2023, un aumento di oltre il 50%. Un incremento che tuttavia non modifica la sostanziale marginalità di attenzione per l'Africa: su un complessivo di 61.320 ore trasmesso dalle sette reti monitorate, i 1.061 riferimenti individuati rappresentano in media un riferimento ogni 58 ore di programmazione.

L'incremento registrato nel 2023, inoltre, non ribalta i 'rapporti di forza' tra la dimensione geografica africana e la dimensione europea, in altre parole tra l'attenzione ai paesi africani

e alle persone africane in Africa e l'attenzione a persone africane in Europa. Nel complesso, l'86% dei 7.465 riferimenti all'Africa ha infatti un contesto europeo, con un rinnovato e maggiore peso nell'agenda mediatica e politica del tema delle migrazioni, oggetto di numerosi dibattiti politici che si alimentano all'interno della tradizionale dialettica politica maggioranza-opposizione, portando a un incremento dei riferimenti all'Africa e agli africani 'qui', un tema spesso delineato come problematica europea da gestire e inserito in una cornice emergenziale. Il confronto diacronico con gli anni precedenti conferma un calo della dimensione geografica africana in rapporto a quella europea: si passa dal 24% nel 2019, al 33% nel 2020, il 39% nel 2021, il 25% nel 2022 e il 14% nel 2023, il dato più basso del quinquennio.

Grafico 1. Continenti coperti dall'informazione su Africa e africani nei programmi di approfondimento e infotainment



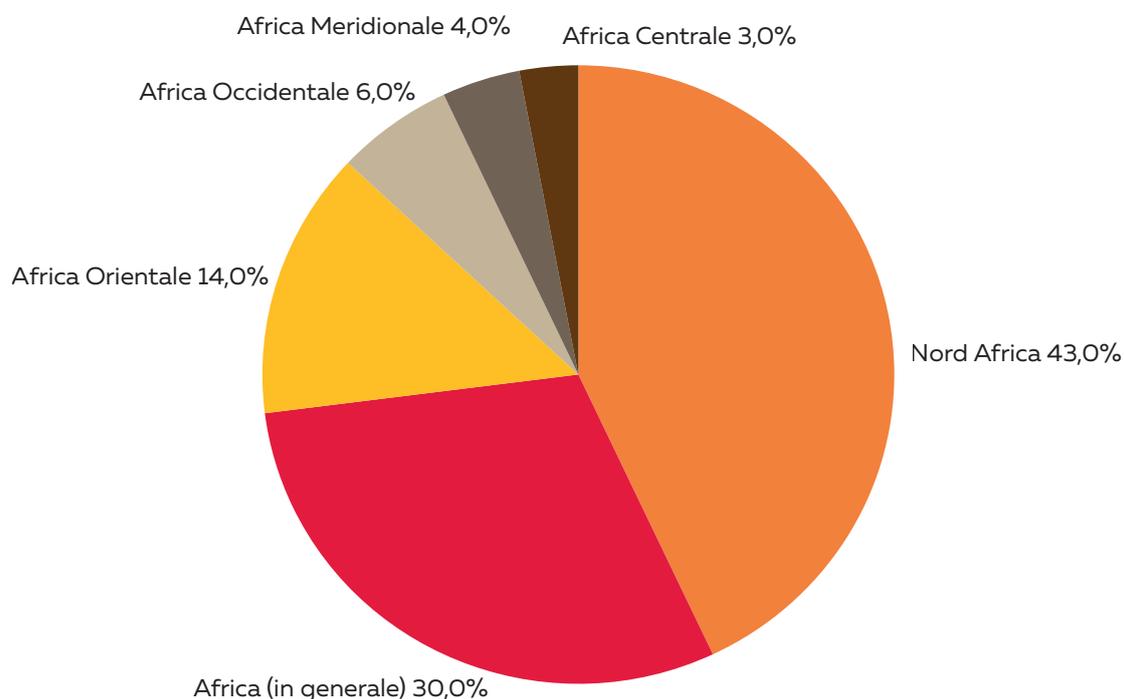
Base: 7.465

Per quanto riguarda il 14% dei riferimenti all'Africa in senso stretto, è significativa la netta prevalenza del Nord Africa tra le regioni africane, con il 43% dei riferimenti (459 in valori assoluti e un incremento di 3 punti percentuali rispetto al 2022), proprio in quanto punto di partenza o transito delle persone migranti che cercano di intraprendere il viaggio verso l'Europa o sede dei campi di detenzione (come, ad esempio, in Libia e Tunisia). Seguono l'Africa in generale (30%), l'Africa Orientale (14%), l'Africa Occidentale (6%), l'Africa Meridionale (4%) e chiude l'Africa centrale (3%).

I riferimenti relativi al Nord Africa sono distribuiti in modo abbastanza equilibrato tra le varie tematiche indagate, a

eccezione di *Economia e Politica interna, elezioni* che registrano valori più contenuti. I paesi più visibili di questa regione sono la Tunisia, principalmente in relazione al tema dell'immigrazione, naufragi e condizioni dei migranti nel paese da un lato e viaggi istituzionali di rappresentanti delle istituzioni italiane ed europee per siglare accordi per frenare le partenze dall'altro; la Libia, per le considerazioni sui centri di detenzione per migranti e le violazioni dei diritti umani e per l'alluvione che ha colpito il paese in ottobre; il Marocco, per il drammatico bilancio di vittime nel terremoto di settembre; e l'Egitto, per questioni relative ai diritti umani, alla cultura e all'ambiente, e, alla fine dell'anno, per il ruolo diplomatico svolto dal paese in relazione alla guerra nella Striscia di Gaza

Grafico 2. Regioni africane coperte dall'informazione nei programmi di approfondimento e infotainment



Base: 1.061

I TEMI DELL'AFRICA

Nel complesso, i riferimenti all'Africa nei programmi di informazione e infotainment privilegiano la dimensione naturalistica del continente: la voce *Ambiente, cultura, costume, turismo e sport* raccoglie il 27% dei riferimenti, un dato tuttavia in calo rispetto all'anno precedente (36%) a causa dell'aumento dei riferimenti riconducibili alla voce *Guerra, conflitti e terrorismo* (14% vs il 5% del 2022), tra cui per esempio servizi sulla presenza del gruppo mercenario russo della Wagner in Africa, il ruolo diplomatico dell'Egitto nel conflitto in Medio Oriente tra Israele e Hamas e il colpo di stato in Sudan.

In seconda posizione si collocano i temi legati alle questioni migratorie, con il 17% dei riferimenti, principalmente riferiti alle partenze di persone dal Nord Africa, alle visite ufficiali della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, e agli accordi siglati con i paesi di partenza sulla gestione dei migranti.

In crescita rispetto al 2022 sono anche i riferimenti relativi alla Cooperazione, che passano dal 6% del 2022 al 15% nel 2023: se da un lato si conferma un'attenzione per diverse missioni umanitarie, raccolte fondi e impegno sul campo di associazioni

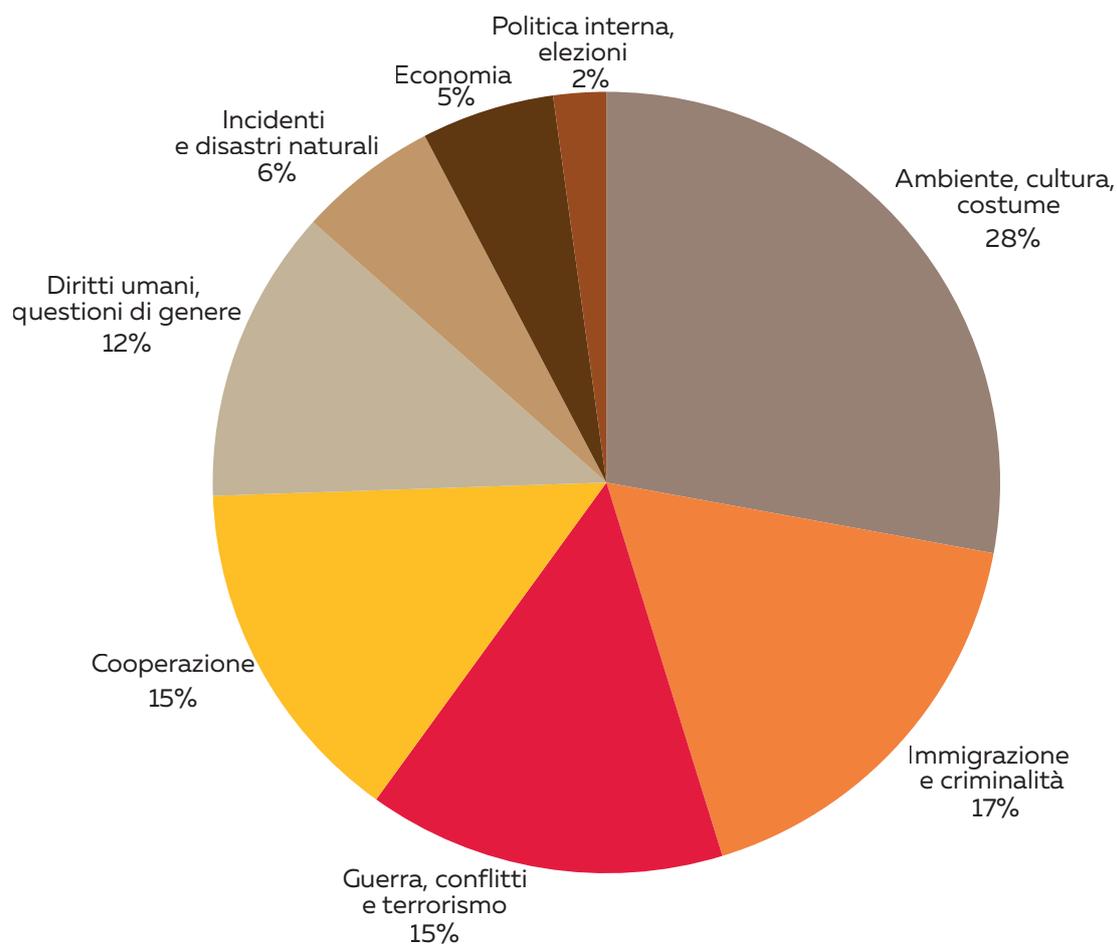
e organizzazioni non governative, dall'altro occupano un posto di rilievo nell'agenda mediatica e politica il Piano Mattei per l'Africa e i viaggi internazionali della premier italiana in paesi africani.

La categoria *Diritti umani, questioni di genere*, segue con il 12%, principalmente con riferimenti alle condizioni dei migranti nei centri di detenzione, ai casi Regeni e Zaki e a qualche approfondimento sulle condizioni delle donne o della comunità LGBTQ+ in realtà africane (Tg3 Mondo).

Il devastante terremoto in Marocco e le inondazioni in Libia sono gli eventi più incisivi della categoria tematica *Incidenti e disastri naturali* (6%). La voce *Economia* nel 2023 è relativamente contenuta (5%) e in calo rispetto all'anno precedente (11%): l'attenzione ai temi economici è rivolta alle nuove dinamiche geopolitiche, con l'influenza di Cina e Russia nel continente africano, e agli accordi italiani ed europei sul fronte energetico.

Chiude la rassegna sui temi la categoria *Politica interna, elezioni* con pochi riferimenti (2%) alle dinamiche interne di alcuni paesi, tra cui Tunisia e Libia, e alle elezioni in Nigeria.

Grafico 3. L'Africa nell'agenda dei temi dei programmi di approfondimento e infotainment, in percentuale sul complessivo dei temi



Base: 1.061

Tabella 2. Le tematiche trattate in relazione all'Africa e gli africani, confronto 2019 - 2023

| Area | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Ambiente, cultura, costume | 16% | 22% | 23% | 36% | 28% |
| Immigrazione e criminalità | 8% | 8% | 8% | 16% | 17% |
| Guerre, conflitti e terrorismo | 29% | 23% | 23% | 5% | 15% |
| Cooperazione | 7% | 5% | 9% | 5% | 15% |
| Diritti umani, questioni di genere | 19% | 22% | 11% | 16% | 12% |
| Incidenti e disastri naturali | 7% | 1% | 0% | 0% | 6% |
| Economia | 5% | 2% | 6% | 11% | 5% |
| Politica interna, elezioni | 8% | 3% | 5% | 5% | 2% |
| Base | 534 | 1040 | 967 | 700 | 1061 |

**6 mesi di rilevazione (gennaio - giugno)*

I LUOGHI DELL'AFRICA

I paesi africani con maggiore visibilità si collocano nella regione del Nord Africa: Egitto e Tunisia (rispettivamente con 137 e 129 riferimenti) sono i paesi maggiormente citati, sia per la questione migratoria sia per il ruolo nello scenario geopolitico internazionale.

Il Sudan (41 riferimenti) è il paese con maggiore visibilità dell'Africa Orientale, principalmente per il colpo di stato avvenuto ad aprile e il conflitto tra esercito e paramilitari, con conseguenze di destabilizzazione dell'area. Il Kenya è il secondo paese dell'area con maggiori riferimenti (32), principalmente in relazione al patrimonio naturale e paesaggistico e alla visita ufficiale di Re Carlo III e il suo incontro con il presidente William Ruto.

Per l'Africa Occidentale è la Nigeria ad avere maggiori riferimenti (20), prevalentemente in relazione a criminalità (la presunta 'mafia nigeriana') e migrazioni, e da parte del Tg3 Mondo anche alle elezioni.

In linea con le precedenti rilevazioni il Sudafrica è il paese più visibile della regione dell'Africa Meridionale (15), in relazione a temi ambientali e naturalistici e alle performance sportive della nazionale ai Mondiali di Rugby.

Rispetto al 2022 si assiste a una maggiore diversificazione – per quanto esigua – degli Stati africani: i primi dieci paesi per visibilità coprono il 55% dei riferimenti all'Africa, contro il 76% registrato nel 2022; nel

complesso, sono stati citati 41 dei 54 paesi africani, anche se la maggior parte di essi in maniera marginale: 27 paesi con meno di dieci riferimenti e 15 paesi con meno di 5 riferimenti in un anno.

Aumenta leggermente la copertura mediatica dell'Africa nel suo complesso: i

riferimenti all'Africa in generale sono il 30% (contro il 27% del 2022), pratica che rafforza una rappresentazione stereotipata dell'Africa come unico paese, il mito dell'omogeneità africana descritto da Amy E. Harth, 54 Stati che diventano un luogo indifferenziato ove scompaiono diversità linguistiche, culturali, ambientali e sociali.

Tabella 3. Paesi africani coperto dall'informazione, suddivisi per area geografica

| Area | Paesi | 2020 |
|-------------------------------|----------------------|------|
| Nord Africa - totale | | 459 |
| | Egitto | 137 |
| | Tunisia | 129 |
| | Libia | 91 |
| | Marocco | 80 |
| | Algeria | 20 |
| | Mauritania | 2 |
| Africa (in generale) - totale | | 320 |
| | Africa (in generale) | 320 |
| Africa Orientale - totale | | 144 |
| | Sudan | 41 |
| | Kenya | 32 |
| | Eritrea | 15 |
| | Madagascar | 15 |
| | Tanzania | 9 |
| | Uganda | 8 |
| | Etiopia | 8 |
| | Mauritius | 8 |
| | Sud Sudan | 4 |
| | Seychelles | 3 |
| | Ruanda | 1 |
| Africa Occidentale - totale | | 65 |
| | Nigeria | 20 |
| | Niger | 15 |
| | Sierra Leone | 7 |
| | Senegal | 6 |

| | |
|------------------------------------|--------------|
| Costa d'Avorio | 5 |
| Ghana | 5 |
| Capo Verde | 2 |
| Burkina Faso | 2 |
| Ghana | 2 |
| Guinea Bissau | 1 |
| Africa Meridionale - totale | 44 |
| Sudafrica | 15 |
| Zambia | 7 |
| Namibia | 6 |
| Malawi | 6 |
| Lesotho | 5 |
| Mozambico | 2 |
| Botswana | 2 |
| Angola | 1 |
| Africa Centrale - totale | 29 |
| Camerun | 12 |
| Repubblica Democratica del Congo | 11 |
| Guinea Equatoriale | 2 |
| Repubblica Centrafricana | 2 |
| Burundi | 1 |
| Gabon | 1 |
| Totale | 1.061 |

L'AFRICA NELLE DIVERSE RETI TELEVISIVE

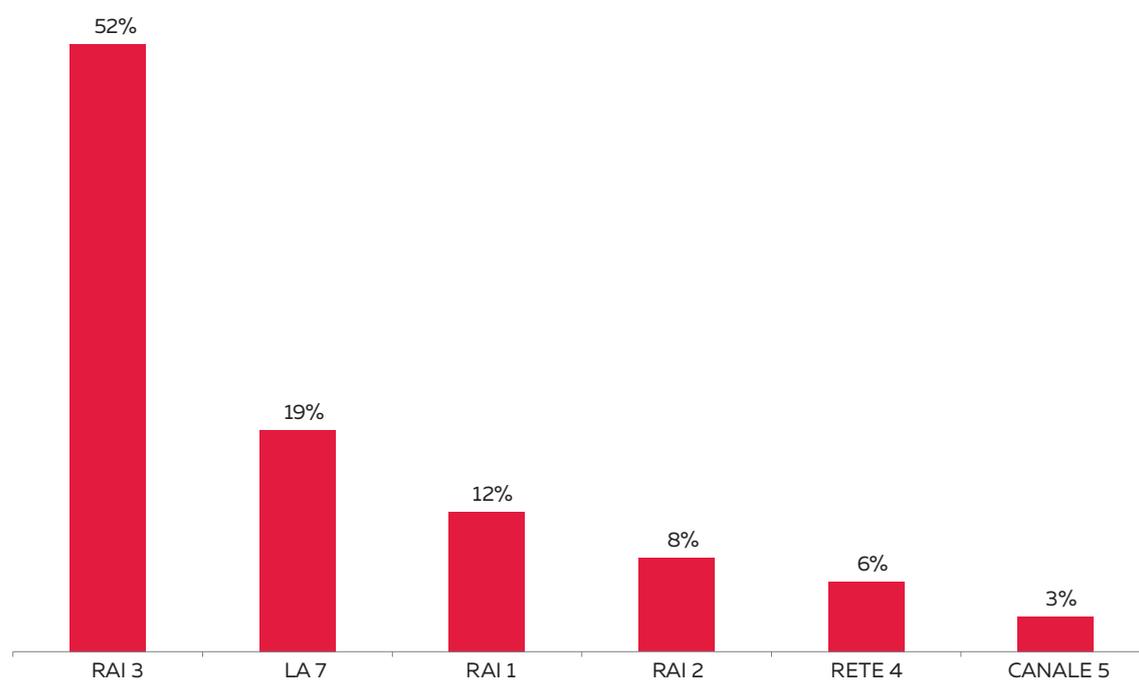
Rai 3 si conferma la rete più virtuosa dal punto di vista dell'attenzione mediatica all'Africa: su 1.061 riferimenti specifici al continente africano, infatti, il 52% è all'interno della programmazione di Rai 3, in linea con quanto osservato negli anni precedenti. Al secondo posto si posiziona La7, con il 19% dei riferimenti, in crescita rispetto al 2022

(14%), e a seguire Rai 1 con il 12%. Queste tre reti insieme coprono l'83% di tutti i riferimenti al continente africano. Il servizio pubblico copre con le sue tre reti generaliste il 72% di tutti i riferimenti al continente africano, confermando un'attenzione più elevata alla veicolazione di informazioni sull'Africa rispetto agli altri network. La

densità di programmi di approfondimento e rubriche naturalistiche nei palinsesti televisivi spiega la maggiore o minore presenza di riferimenti all'Africa all'interno delle diverse

reti. Il confronto diacronico nel corso dell'ultimo quinquennio non presenta mutazioni significative.

Grafico 4. L'Africa nelle diverse reti televisive



Base: 1.061





CAPITOLO 4
**L'ATTIVISMO AFRICANO NEI
PROGRAMMI TELEVISIVI**

INTRODUZIONE

Il tema scelto per l'approfondimento qualitativo di questa nuova edizione è l'attivismo africano, in particolare quello delle donne in alcuni ambiti selezionati: l'ambiente, la salute, l'arte-cultura e la parità di genere. Questo interesse rappresenta un nuovo passo nel percorso di indagine di Amref, che dal 2019 è volto a esplorare le immagini di un'Africa alternative rispetto al volto piuttosto monolitico che domina nell'informazione.

Va segnalato che nel tentativo di rispondere alla domanda su quanto e come sia rappresentato l'attivismo africano negli spazi televisivi di informazione e infotainment, si sono fatte alcune scelte per circoscrivere il campo di analisi, in primis quella di concentrarsi sui soggetti piuttosto che sul tema. Oggetto di attenzione sono quindi le attiviste e gli attivisti africani effettivamente presenti in video, ossia le persone impegnate in progetti e battaglie finalizzati a produrre un cambiamento sociale o politico, piuttosto che l'attivismo africano come

tema, che emerge talvolta nelle conversazioni tra soggetti italiani, rimanendo però il più delle volte occasionale e generico.

Fra le premesse è necessario inoltre sottolineare che il concetto di attivismo ha confini non facili da delimitare e la qualifica di attivista non sempre viene messa in evidenza nella presentazione degli intervistati all'interno dei programmi. Soggetti che conducono battaglie di grande impatto sociale, sia a livello individuale sia nel quadro della vita associativa, sono talvolta presentati con il loro titolo professionale (medico, scienziato, economista, eccetera) anziché nel ruolo esplicito di attivisti, e di conseguenza possono sfuggire alla rilevazione.

Per questo motivo, i dati quantitativi che vengono presentati permettono di dare un'idea generale delle dimensioni della rappresentazione, ma non hanno la pretesa di essere esaustivi.

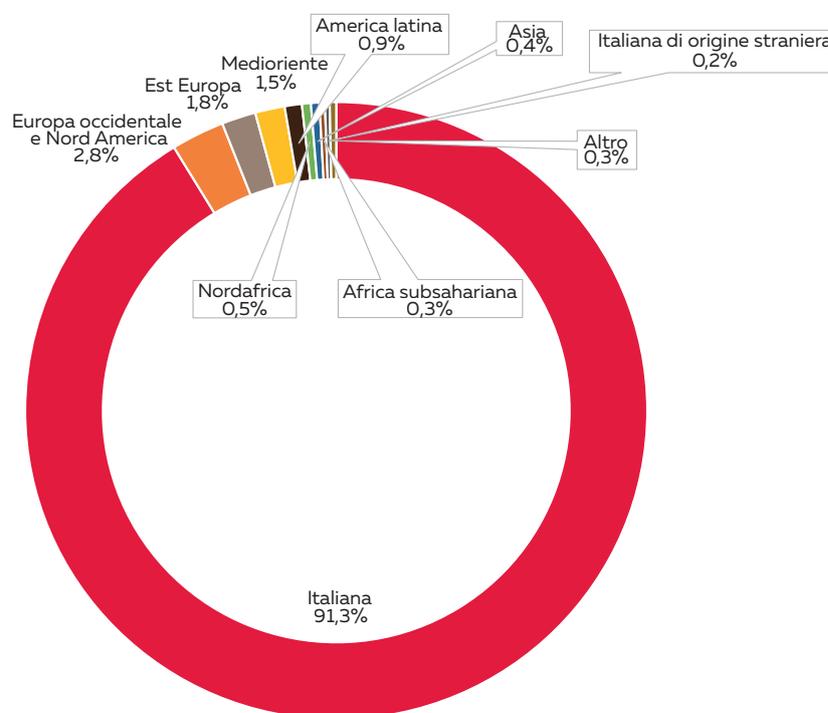
ATTIVISTE E ATTIVISTI AFRICANI NEI TG DEL PRIME TIME

Il grafico nella pagina a fianco racchiude tutti i soggetti italiani e stranieri che hanno avuto uno spazio di espressione nei telegiornali del prime time durante il 2023, e li ripartisce in base alla loro nazionalità.

Si tratta di una grande mole di persone – oltre cinquantamila – in larghissima parte

italiane (91,3%). Gli africani presenti in voce in questi Tg sono soltanto 376 e rappresentano una piccola quota dell'insieme, pari allo 0,8% se si sommano i soggetti nordafricani (0,5%) e quelli originari dell'Africa subsahariana (0,3%).

Grafico 1. Soggetti africani tra gli intervistati nei Tg prime time



Base: 50.573 soggetti

All'interno di questo sotto-insieme, le donne sono una ogni quattro intervistati,

con differenze minime tra le due macro-regioni africane.

Tabella 1. Soggetti africani tra gli intervistati nei Tg prime time: ripartizione per genere

| ORIGINE DEI SOGGETTI INTERVISTATI | DONNE | UOMINI | TOTALE (%) | TOTALE (V.A.) |
|-----------------------------------|-------|--------|------------|---------------|
| Nord Africa | 24,7% | 75,3% | 100,0% | 235 |
| Africa Subsahariana | 26,2% | 73,8% | 100,0% | 141 |
| Totale | 25,3% | 74,7% | 100,0% | 376 |

Da questo primo dato, emerge già in modo chiaro che stiamo ragionando su piccoli numeri. Se andiamo a spaccare ulteriormente questo gruppo di 376 persone, alla ricerca di intervistati africani presentati

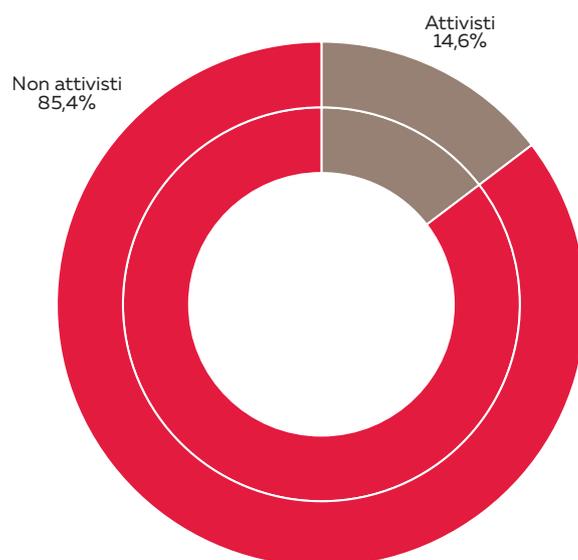
in veste di attivisti, troviamo 55 casi pertinenti, ossia il 14,6%.

Dunque, proiettando questa nuova cifra (55 persone) sul totale dei soggetti

che compaiono in voce nei Tg prime time (50.573), possiamo concludere che si trova un attivista africano ogni 919 soggetti. Con lo 0,1% di presenza, siamo chiaramente ai confini dell'invisibilità.

La figura sottostante mostra la presenza di attivisti nel totale dei soggetti africani intervistati tra i diversi profili di attivismo che ci interessano in questo approfondimento.

Figura 1. Presenza di attivisti tra i soggetti africani intervistati



Base: 376 soggetti

- La proporzione femminile corrisponde al 21,8% degli attivisti africani intervistati. Proiettando il numero di attiviste africane sul totale dei soggetti interpellati nei Tg del prime time (che sono oltre 50.000), possiamo concludere che, in media, compare una attivista africana ogni 4200 intervistati.
- Venendo alle dimensioni dell'attivismo africano scelte come focus, quello nell'ambito dell'arte-cultura ha una qualche visibilità sull'insieme (25,5% dei casi), mentre lo stesso non si può dire per la mobilitazione sui temi dell'ambiente (3,6%) e della salute (1,8%), che appare decisamente inconsistente.
- La categoria Altri ambiti di attivismo vede una prevalenza di militanti per i diritti civili e umani – e qui si nota una forte incidenza della presenza di Patrick Zaki, l'attivista egiziano studente all'Università di Bologna intervistato da più testate dopo essere ritornato finalmente in libertà dopo una lunga carcerazione nel suo paese – e per i diritti degli immigrati e delle minoranze etniche, una voce alimentata soprattutto dalla forte ricorrenza di notizie sul tema dei migranti.

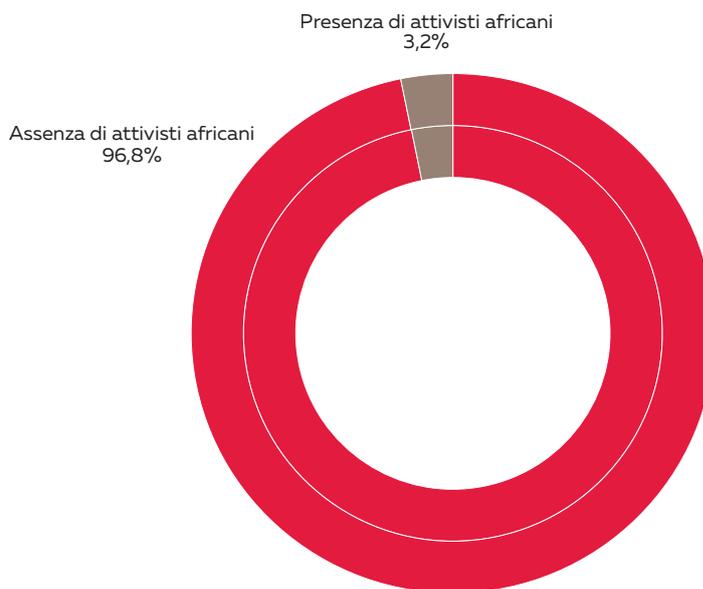
ATTIVISTE E ATTIVISTI AFRICANI NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT

Prima di addentrarci nei contenuti e nelle buone pratiche individuate all'interno dei programmi televisivi di informazione e infotainment, è opportuno fornire anche per questi qualche dato quantitativo che, sia pure senza pretese di esaustività come già premesso nell'introduzione, permetta di inquadrare le dimensioni del fenomeno¹.

Nelle 1.515 puntate di programmi che

evidenziano riferimenti a temi o a soggetti africani, quelle risultate pertinenti in quanto contraddistinte dalla presenza di attivisti/e africani/e sono 48, ossia il 3,2%. Si tratta di un dato molto esiguo, d'altra parte nel 2023 la rinata (anche se mai veramente sopita) attenzione per la questione migratoria, discussa solitamente da ospiti italiani, ha continuato a marginalizzare le altre declinazioni di interesse per l'Africa.

Grafico 2. Presenza di attivisti africani nei programmi di informazione e infotainment



Base: 1.515 programmi

Nei 48 programmi selezionati come pertinenti, gli attivisti africani ai quali viene data voce sono 99, poiché capita che in

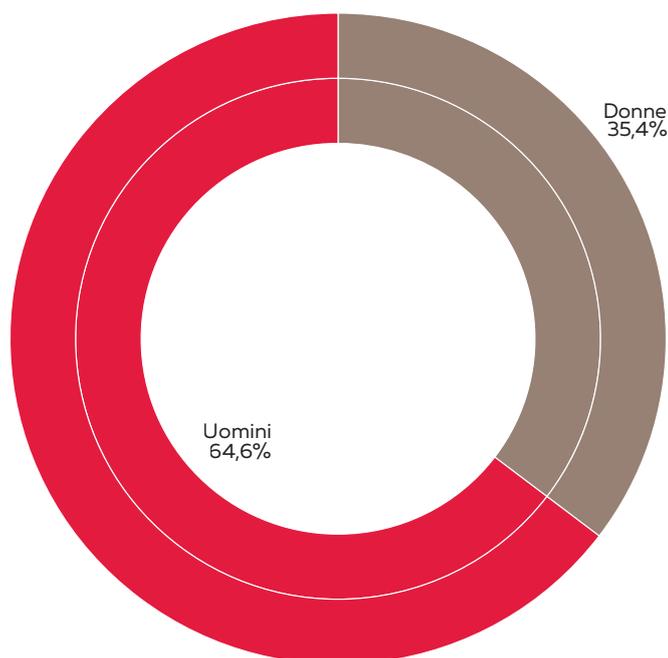
alcuni programmi sia presente più di un attivista. Alcuni attivisti ricorrono in diverse trasmissioni, ma si tratta di casi poco

¹ Dall'ampio campione originario di programmi televisivi monitorati dall'Osservatorio di Pavia sono stati dapprima estratti quelli contenenti riferimenti a temi o a soggetti africani. All'interno di questa selezione primaria sono stati poi selezionati e analizzati i programmi che hanno dato voce agli attivisti africani o, pur senza intervistarli, li hanno identificati in maniera puntuale e hanno precisato gli ambiti del loro attivismo.

frequenti che riguardano lo studente e attivista egiziano Patrick Zaki e gli attori senegalesi Mustapha Fall e Seydou Sarr, interpreti del film di Matteo Garrone *Io Capitano*.

La presenza femminile in questo insieme si colloca intorno al 35%, con una visibilità migliore rispetto al dato osservato nei Tg, che non arrivava al 22%.

Grafico 3. Attivisti africani nei programmi di informazione e infotainment: ripartizione per genere



Quali sono gli spazi televisivi che offrono la maggiore visibilità agli attivisti africani?² Sono due i programmi che contribuiscono in larga parte al risultato:

Preso diretta, programma serale di informazione di Rai 3 condotto da Riccardo Iacona, nel 2023 ha evidenziato 5 puntate pertinenti, all'interno delle quali ha intervistato un numero molto elevato di attivisti (31, quasi un terzo del totale). La formula del programma, con i suoi lunghi e approfonditi reportage che fanno ampio ricorso alle voci dei protagonisti locali, si rivela quindi particolarmente adatta alla visibilità di questi soggetti.

Tg3 Mondo, approfondimento settimanale della terza rete Rai incentrato sull'attualità internazionale, ha dato voce a 23 attivisti nell'arco di 13 edizioni. In questo caso, a favorire la visibilità dei soggetti sono i numerosi servizi dedicati agli scenari africani.

Alcune altre trasmissioni come *Geo e Il cavallo e la torre* (entrambi su Rai 3), *Tv7* (Rai 1) e *In onda* (La7) evidenziano un interesse meno sporadico della media, dando visibilità agli attivisti africani in più di una puntata o spazio di approfondimento.

² L'elenco completo dei programmi che evidenziano una pertinenza, ossia la presenza di attivisti africani in voce o chiaramente identificati nel discorso, è consultabile tra le tabelle allegate.

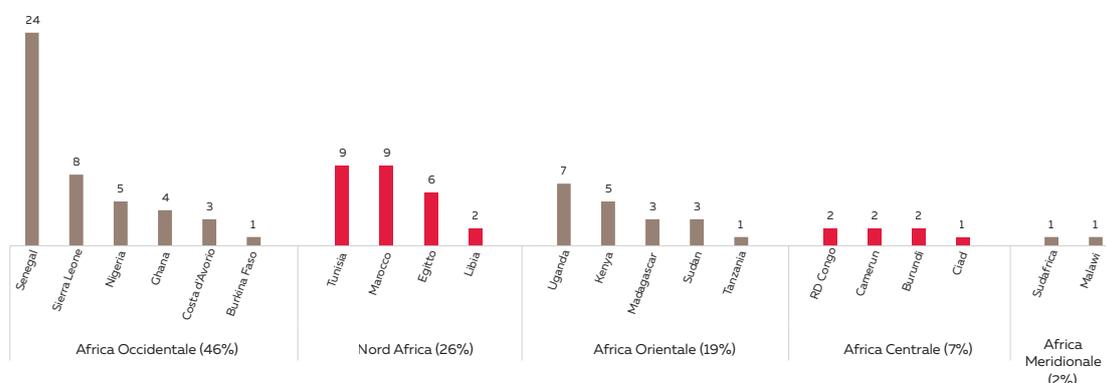
I due grafici seguenti precisano più nel dettaglio il profilo degli attivisti e attiviste che hanno ottenuto visibilità, individuandone la nazionalità e l'ambito di impegno.

Quasi la metà dei soggetti fa capo alle regioni dell'Africa Occidentale, con un contributo sostanziale di soggetti senegalesi. Quest'ultimo dato è solo in parte alimentato dalla presenza ricorrente nei

programmi televisivi dei protagonisti del film *Io Capitano* di Matteo Garrone.

Segue il Nord Africa, con una prevalenza di attivisti tunisini e marocchini. Ottengono una certa visibilità anche i soggetti dell'Africa Orientale, mentre rimangono più in ombra le regioni dell'Africa Centrale e Meridionale.

Grafico 4. Profilo degli attivisti: nazionalità e macro-regione di provenienza

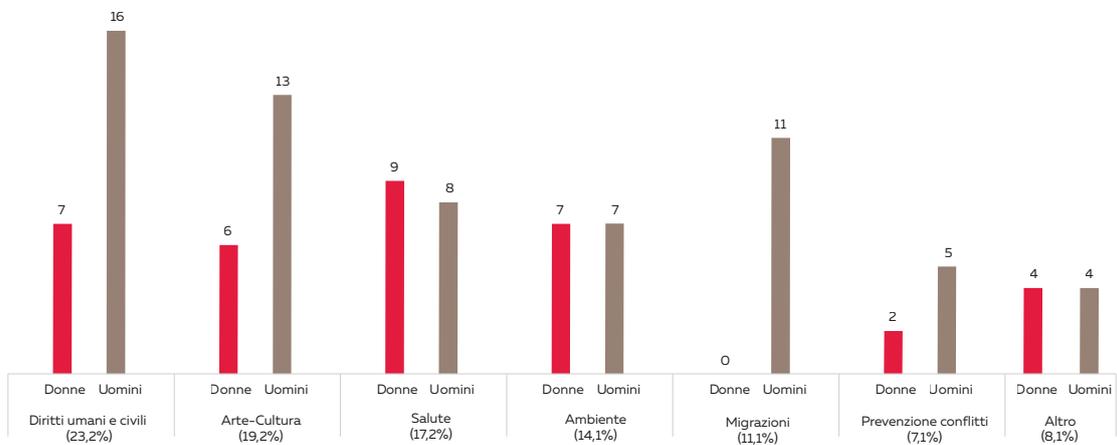


Come illustrato dal grafico seguente, gli attivisti che vengono maggiormente interpellati nei programmi televisivi del campione sono quelli che operano nel campo dei diritti umani e civili (23,2%). In questa categoria prevalgono nettamente gli attivisti uomini. Si riscontra una prevalenza maschile anche nella sfera artistico-culturale, che è la seconda in ordine di visibilità (19,2%). Un sostanziale equilibrio di genere si osserva invece tra gli attivisti della salute e del clima (categorie che coprono rispettivamente il 17,2% e il 14,1% del totale), mentre le donne risultano assenti quando si fa riferimento alla militanza per i diritti dei migranti.

Va precisato tuttavia che i diversi ambiti di attivismo, qui delimitati a fini analitici, presentano in realtà confini fluidi e molteplici interrelazioni, perché in vari casi gli attivisti si muovono su più fronti.

È bene segnalare che la questione di genere, pur non emergendo nei programmi analizzati come una specifica dimensione tematica dell'attivismo, si fa strada in maniera trasversale nei diversi ambiti, intrecciandosi in particolare al tema della salute, dei diritti umani e della prevenzione/risoluzione dei conflitti, come si vedrà meglio nell'esposizione dei case studies.

Grafico 5. Profilo degli attivisti: ambiti di azione e ripartizione per genere



La tabella seguente riassume i temi messi in campo nei frame che danno visibilità agli attivisti africani.

Tabella 2. Argomenti trattati dagli attivisti dei diversi ambiti

| TIPOLOGIA DI ATTIVISMO | ARGOMENTI TRATTATI |
|---|--|
| Attivisti per i diritti umani e civili | <ul style="list-style-type: none"> • Repressione degli attivisti Saharawi in Marocco. • Caso di Patrick Zaki, vicende giudiziarie degli attivisti imprigionati e problemi del giornalismo in Egitto. • Attacchi alla libertà di espressione in Tunisia. • Disagio dei giornalisti nordafricani verso la doppia morale dei paesi occidentali nei confronti delle parti confliggenti in Medio Oriente. • Dissidenti del Sudan e problemi di libertà di espressione dei giornalisti africani. • Lavoro minorile nelle miniere di cobalto in Congo. • Legge contro l'omosessualità approvata in Uganda e difficile condizione delle persone LGBTQ+ in Kenya e altri paesi africani. |
| Attivisti nell'ambito dell'arte e della cultura | <ul style="list-style-type: none"> • Protagonisti e fonti d'ispirazione africani nel film <i>Io Capitano</i> di Matteo Garrone che affronta il tema delle migrazioni. • Cultura cinematografica in Africa e sviluppi della produzione cinematografica e televisiva nigeriana e senegalese. • Nuove scoperte archeologiche in Egitto. • Rapporto culturale diseguale tra Occidente e paesi africani e ricerca di un nuovo paradigma. • Successo in campo musicale di un cantautore nigeriano da poco arrivato in Italia. |

| | |
|---|--|
| Attivisti della salute | <ul style="list-style-type: none"> • Lotta alla malnutrizione in Sierra Leone nella fase post-bellica. • Interdipendenza tra salute umana, animale e dell'ambiente in un progetto Amref in Kenya, impegnato anche contro le mutilazioni genitali femminili. • Centri medici creati dalle missioni francescane in Burkina Faso con cure gratuite per le donne. • Attività del Centro Missionario Medicinali di Firenze che raccoglie e spedisce farmaci in Africa; aiuti alla sanità senegalese provenienti dalle rimesse dei migranti. • Ospedale per bambini orfani malati di Aids in Malawi. • Attività della Onlus Afron che fornisce assistenza ai malati di cancro in Africa. • Lotta alla malnutrizione nei campi profughi del nord della Nigeria. • Diffusione in Africa di una variante di malaria resistente ai farmaci. • Rischio di morte per parto in Africa a causa della piaga delle spose bambine. |
| Attivisti dell'ambiente | <ul style="list-style-type: none"> • Crisi idrica in Tunisia, danni all'agricoltura e cooperative di sviluppo agricolo. • Impatto ambientale dei vestiti usati occidentali che finiscono sulle coste africane: il caso del Ghana. • Ingiustizia climatica, il prezzo pagato dall'Africa. • Attività dell'associazione italo-malgascia TsiryParma e altri progetti di riforestazione in Madagascar. • Difesa delle oasi marocchine dalla desertificazione. Crisi idrica e tutela dell'ambiente in Libia. |
| Attivisti nel settore migrazioni | <ul style="list-style-type: none"> • Progetti di sostegno ai giovani tunisini per trovare alternative alla migrazione verso l'Europa. • Miglioramento degli approcci alla gestione del fenomeno migratorio. • Attività di Casa Sankara, l'anti-ghetto che libera i braccianti dal racket del caporalato nel foggiano. • Situazione nel campo profughi di Tarik-al-Sikka in Libia. • Video-denuncia del comportamento della guardia costiera tunisina verso i migranti. • Storie vere di migranti a cui si ispira il film Io Capitano di Matteo Garrone. |
| Attivisti nel settore della prevenzione dei conflitti | <ul style="list-style-type: none"> • Iniziative per sostenere le popolazioni locali in Sierra Leone nella prevenzione dei conflitti e nell'opera di riconciliazione. • Ruolo delle donne nella promozione della pace in Camerun e attività dell'organizzazione Reach Out Cameroon. |
| Attivisti in altri settori (economico, socio-educativo, politico) | <ul style="list-style-type: none"> • Attività e obiettivi di un centro giovanile nel sud della Tunisia • Proposte della Piattaforma delle Alternative che cerca soluzioni per la crisi economica tunisina. • Attività dell'Associazione Ando International finanziata al 90% dalle donazioni di emigrati senegalesi. • Crisi energetica in Sudafrica e proteste del sindacato metalmeccanici Numsa. • Progetto di produzione vinicola per favorire l'occupazione giovanile in Tanzania. • Proteste studentesche all'università di Dakar dopo l'arresto per molestie sessuali del principale candidato di opposizione alle elezioni presidenziali e spaccatura nel movimento femminista senegalese. • Fashion Week di Kibera e contrasto alla criminalità giovanile nello slam di Nairobi. |

CASI DI STUDIO

Tra le varie apparizioni di attivisti africani nei programmi televisivi di informazione e infotainment, sono qui di seguito selezionati alcuni casi che presentano caratteristiche

interessanti e approcci esemplificativi di buone pratiche, per ciascuna delle dimensioni di attivismo individuate come oggetto di approfondimento.

ATTIVISTE E ATTIVISTI IN AMBITO ARTISTICO-CULTURALE

Quante storie: una cornice favorevole al ribaltamento dei clichés.



In una puntata del programma Quante Storie (Rai 3), dal titolo promettente L'altra Africa, una delle brevi clip che inframezzano la conversazione del conduttore Giorgio Zanchini con l'ospite del giorno riguarda lo sviluppo dell'industria cinematografica nigeriana. Alcuni protagonisti della cinematografia di questo paese parlano del periodo d'oro – culturale ed economico – che sta attraversando Nollywood, passata in dieci anni da industria di serie B specializzata nella diffusione di Dvd pirata e di prodotti di scarsa qualità a un'industria appetibile per i colossi televisivi mondiali, sempre più interessati alle storie ambientate in Africa.

Questo servizio è solo un frammento di una puntata che appare interessante nella sua interezza. L'ospite in studio, infatti, è il noto giornalista e scrittore Federico Rampini, invitato per presentare il suo ultimo libro *La speranza africana*, scritto con l'obiettivo dichiarato di sovvertire l'immagine catastrofista dell'Africa che domina nei media italiani e occidentali, quella di un luogo senza speranza da cui arriverà

l'apocalisse. Rampini intende ribellarsi a questa narrazione ossessiva, che definisce intrisa di commiserazione, pauperismo, sciagure, calamità e piagnisteo umanitario per mostrare il volto di un'altra Africa, una fabbrica di giovani, di energia umana e di risorse, una terra del futuro. Spiega di averlo fatto nel suo libro dando voce a numerosi protagonisti africani che hanno una narrazione diversa dalla nostra e vogliono sottrarci il nostro potere di raccontare l'Africa.

Va detto che, in occasione del lancio del suo libro, Rampini è stato invitato in molti altri programmi televisivi per presentarlo, ma questa puntata di Quante storie, oltre a essere considerata pertinente perché corredata da un filmato che dà voce ai protagonisti del fermento culturale africano, appare come il contesto che meglio ne valorizza i contenuti. La formula della trasmissione permette infatti un buon approfondimento dei temi. Il giornalista ha così tutto il tempo di sviluppare i suoi argomenti, di mettere in discussione l'immagine mediatica dell'Africa e i suoi stereotipi, di sviscerare i vizi che riconosce nell'atteggiamento occidentale: la tendenza alla commiserazione e all'infantilizzazione degli africani, presentati come vittime e prede, e anche l'atteggiamento sadomaso di un'Europa che si attribuisce tutte le colpe e si sente causa di tutte le sofferenze, rivelando in ultima analisi il suo consueto eurocentrismo.

Sul piano culturale, Rampini menziona i prodotti di Nollywood che invadono l'intero continente con film allegri, comici, satire di costume, storie di vita normale del ceto medio urbano, e dedica parole entusiastiche alla produzione artistica africana che sta conquistando il mondo con la sua musica, il cinema, la letteratura e le arti figurative.

In questa puntata, certo, si rimane all'interno di un discorso prevalentemente italiano sull'Africa che restituisce le voci africane soltanto in una breve parentesi, ma Rampini sottolinea più volte di aver costruito il suo libro proprio interpellando i protagonisti locali di vari paesi; nel complesso, l'esigenza di rinnovare una rappresentazione ormai inadeguata, incapace di cogliere il dinamismo sociale e il fermento culturale che attraversano il continente africano, è

posta con chiarezza e con un certo vigore³.

Su questo aspetto – il rovesciamento della prospettiva, o quantomeno il suo arricchimento – sono da segnalare anche due servizi di Tg3 Mondo che restituiscono lo sguardo degli attivisti sui rapporti Africa-Occidente: uno di questi raccoglie l'opinione di intellettuali africani che rivendicano un cambiamento di paradigma nella relazione culturale tra l'Occidente e l'Africa, che è diseguale e tende a ridurre la storia e la complessità di quest'ultima; l'altro contiene un'intervista a una giornalista egiziana che, pur avendo sempre visto con favore i valori occidentali, si dichiara delusa per la doppia morale applicata verso le vittime palestinesi e quelle israeliane del conflitto mediorientale.

Tg3 Mondo: il racconto dell'Africa nella cinematografia del continente



Un reportage del Tg3 Mondo (Rai 3) si sofferma sullo sviluppo recente dell'industria cinematografica in Senegal. Secondo le voci di vari protagonisti donne e uomini,

non solo il paese è scelto spesso come set da produzioni straniere importanti, ma anche le fiction locali cominciano ad avere un mercato di rilievo e una crescita della distribuzione all'estero. Tra queste ultime sono indicate le fiction di Marodi.Tv, la più grande casa di produzione cinematografica senegalese che gira decine di serie, compresa *Maitresse d'un homme marié* (definita dal *Nyt* la *Sex and The City* senegalese) che è diventato un fenomeno sociale in Africa e nella diaspora perché affronta temi tabù come la poligamia, lo stupro, gli abusi familiari, la depressione. La telecamera entra poi in una scuola di cinema aperta a Dakar per sviluppare tutti quei mestieri che consentono di migliorare la qualità della produzione

³ È interessante evidenziare che il medesimo desiderio di sovvertire l'immagine unidimensionale e stereotipata dell'Africa che prevale nei nostri media si fa strada nel palinsesto anche in riferimento alle iniziative di giovani afrodiscendenti. Questi frame non sono stati selezionati nel corpus di analisi perché non rispondenti ai criteri di pertinenza (ricordiamo che i soggetti afrodiscendenti non sono oggetto di questo approfondimento), ma si ritiene comunque opportuno segnalarli brevemente perché ritraggono una volontà di cambiamento della narrativa sull'Africa. Menzioniamo quindi, in particolare: 1) un servizio di Tg3 Mondo (Rai 3) sulla creazione, da parte di una giovanissima tiktokker americana di origini tanzaniene, Marie Mbulu, di un canale TikTok sull'Africa che dimostra già dal nome la sua volontà di andare controcorrente: Habari Njema, che in lingua swahili vuol dire Buone Notizie. Dunque niente conflitti, povertà e disastri su questo canale, ma solo buone notizie e cultura pop dell'Africa; 2) i video di Lina Simons, rapper italo-nigeriana, trasmessi in alcune puntate del programma Propaganda live (La7), che scherzano sui luoghi comuni sull'Africa con intenti ed effetti dissacranti.

cinematografica locale, intervistandone il fondatore.

Un altro servizio fa scoprire la giovane regista senegalese⁴ Ramata-Toulaye Sy, sbarcata al Festival di Cannes con il suo film che racconta come sta cambiando il Senegal e come i suoi giovani stiano cercando di liberarsi da retaggi che vorrebbero ingabbiarli nelle regole troppo rigide della tradizione. La regista intervistata racconta le sue fonti

d'ispirazione nella costruzione della storia e dei protagonisti, due giovani innamorati che vorrebbero emanciparsi dalle pressioni della comunità, lei rifiutando la gravidanza e lui il ruolo di capo villaggio a cui è destinato per discendenza familiare. Spiega anche come abbia voluto integrare nel suo film il tema della siccità e dell'emergenza climatica, in maniera indiretta e attraverso gli stilemi del realismo magico.

4.2 ATTIVISTE E ATTIVISTI NEL CAMPO DELLA SALUTE

Tg3 Mondo e Tv7: intrecci virtuosi tra salute, questioni di genere e ambiente.

Una puntata di Tg3 Mondo (Rai 3) tratta il rischio di morte per parto in Uganda, a causa dei matrimoni e delle gravidanze precoci. In un paese dove rimane vietato insegnare family planning nelle scuole, è grazie all'impegno di progetti e volontari della società civile che si fanno strada alcuni segni di cambiamento, una crescente consapevolezza e forme di contrasto a questa usanza. I soggetti intervistati, tra i quali un'operatrice socio-sanitaria di Amref, parlano del supporto psicologico fornito alle spose bambine e dei programmi di educazione alla contraccezione in cui cercano di coinvolgere sia le donne sia gli uomini.



Un reportage di Tv7 (Rai 1) dal titolo Kenya, le donne dell'acqua, ambientato in una regione del Kenya colpita da una devastante siccità, racconta con toni suggestivi

il legame profondo che lega il destino delle donne all'acqua. Dopo una rassegna dei problemi sanitari che affliggono le popolazioni di quest'area – in particolare le malattie infettive che colpiscono prima gli animali e poi gli uomini, dopo aver compiuto il salto di specie – il reportage illustra diversi aspetti del progetto HEAL di Amref, basato sull'approccio OneHealth che considera il legame di stretta interdipendenza tra la salute umana, animale e dell'ambiente.



Il racconto valorizza il tema del cambiamento: dal miglioramento delle condizioni di vita in un villaggio masai, grazie a un nuovo pozzo e a un abbeveratoio, al lento cambiamento culturale che cerca di lasciarsi alle spalle pratiche antiche come maternità e matrimonio precoce per le bambine e soprattutto le mutilazioni genitali femminili. Il reportage riprende le lezioni di Cindy che, in una scuola primaria, sensibilizza gli alunni su questo problema; raccoglie le parole

⁴ Nel servizio è stata presentata come regista senegalese, per la precisione è nata in Francia da genitori senegalesi.

di Grace, la dottoressa del villaggio, sugli effetti delle mutilazioni sulla salute fisica e psichica delle donne e ne racconta l'intercessione presso il capo villaggio per evitare le mutilazioni ad alcune ragazze; ascolta la testimonianza di una donna che, dopo anni passati a tagliare le bambine, grazie

all'opera di sensibilizzazione portata avanti dal progetto ha ormai abbandonato questa pratica; racconta infine come Amref da alcuni anni organizza un rito alternativo di passaggio all'età adulta per le ragazze, che rimane fedele al rito tradizionale, escludendo però la mutilazione genitale.

Presa diretta: l'immagine di un'Africa che si aiuta da sola



Un lungo reportage di Presa diretta (Rai 3) dal titolo *Rimesse per la vita* prende le mosse dalla storia di Ibrahima Dieng, immigrato senegalese a Pisa. Questa storia di vita è l'occasione per approfondire un fenomeno molto interessante, quello delle rimesse della diaspora africana, che giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo economico del continente, al punto che, secondo i dati del Presidente della Banca Africana di Sviluppo, la diaspora può essere chiamata a pieno titolo il più grande finanziatore dell'Africa. Rispetto agli aiuti allo sviluppo concessi dalla comunità internazionale, queste rimesse hanno diversi vantaggi: sono donazioni e sovvenzioni al 100%, arrivano direttamente alle famiglie e hanno quindi un impatto immediato, tendono a crescere in maniera costante ed esercitano una funzione anti-ciclica, aumentando nei periodi di crisi.

Tra il materiale che Ibrahima Dieng raccoglie in Italia, attraverso donazioni e raccolte fondi, e spedisce nel suo paese con il contributo economico di altri senegalesi c'è anche quello sanitario: farmaci e attrezzature mediche che vengono raccolti e inviati attraverso la onlus Centro missionario medicinali. Il reportage si sposta quindi

in Senegal per vedere come le rimesse dei migranti contribuiscono all'economia del paese. Una visita al presidio sanitario di Niomre – paese di origine di Ibrahima Dieng – permette, tra le altre cose, di verificare l'impatto positivo di questi aiuti in termini di salute delle popolazioni: come spiega una responsabile del centro, la recente donazione di un ecografo ha offerto un servizio importante alle donne in gravidanza della regione, che prima dovevano fare lunghi e penosi viaggi verso le città per sottoporsi a una semplice ecografia.



Gli ambiti di attivismo evocati in questo lungo reportage sono numerosi e non si limitano a quello sanitario. Viene presentata anche la storia di Madame Mareme Thiam, ritornata in Senegal dopo 20 anni di emigrazione in Canada per fondarvi l'Associazione Ando International, finanziata al 90% dalle donazioni dei migranti. L'associazione, che ha una forte vocazione al sostegno alle categorie fragili, si occupa di insegnare ai ragazzi di strada i mestieri artigianali, di accogliere e inserire nel lavoro le ragazze madri ripudiate, di sostenere l'istruzione dei figli di famiglie disagiate.

Al di là delle singole storie raccontate,

ciò che colpisce molto favorevolmente in questo lungo reportage sta nel ribaltamento generale di un cliché: quello di un'Africa che si salva grazie agli aiuti e alla generosità dell'Occidente. Qui non sono assenti i riferimenti ad attori occidentali che a vario titolo contribuiscono all'impresa, ma i veri protagonisti del racconto sono loro, gli africani: i migranti che si trasformano in motori di sviluppo e cambiamento; quelli che ritornano nei loro paesi mettendo le competenze e le

risorse acquisite al servizio delle loro comunità; i referenti locali che elaborano piani di intervento per mettere a frutto queste risorse in base alle necessità collettive più urgenti; le reti vive di relazioni tra la diaspora e i paesi di origine. Il ribaltamento dell'immagine di un'Africa passiva e dipendente appare tanto più efficace in quanto non emerge da esplicite dichiarazioni d'intenti, ma da una rappresentazione realistica dell'esistente.

4.3 ATTIVISTE E ATTIVISTI AMBIENTALI

Presa diretta: l'ingiustizia climatica vista dall'Africa



L'ingiustizia climatica è al centro di un servizio del programma di Rai 3 che ritorna sui lavori della Cop27 svoltasi in Egitto nel novembre 2022, e in particolare sull'impatto del cambiamento climatico nei paesi del sud del mondo. Tra gli intervistati, anche un'attivista per il clima nigeriana, Adenike Tilitope Oladosu, che ha promosso nel suo paese il movimento Fridays for Future e che ai microfoni del programma denuncia lo squilibrio tra l'insignificante contributo africano alle emissioni di gas serra nell'atmosfera e il prezzo enorme pagato dal continente.

Nel ricordare gli 11 milioni di profughi nella regione del lago Ciad per colpa del clima impazzito, e più in generale le numerose zone climatiche a rischio in cui vive il 70% degli africani, l'attivista evoca le gravi conseguenze potenziali a livello sociale e politico, come le migrazioni di massa e la crisi delle fragili democrazie africane, messe a rischio dall'insicurezza alimentare.

Nello stesso servizio viene intervistato anche il delegato del Ciad alla Conferenza sul clima, mentre un altro reportage contiguo affronta il tema della crisi idrica in Tunisia e dei danni conseguenti all'agricoltura, dando voce al presidente del sindacato agricolo Utap e al presidente di una cooperativa di sviluppo agricolo sostenuta dal Cospes che ha come mission quella di sostenere i piccoli agricoltori, stimolare la produzione di prodotti locali e biologici, insegnare tecniche all'avanguardia per non sprecare l'acqua e promuovere l'imprenditoria femminile nel settore agricolo.

Geo: una formula che dà visibilità alle attiviste per l'ambiente

Nel programma di Rai 3 Geo, da sempre sensibile al tema ambientale e interessato agli scenari africani, si è osservata una formula che con una certa costanza

riesce a dare visibilità ad attiviste ambientali di tutto il mondo, Africa compresa, grazie ai racconti di Sara Segantin, scrittrice e attivista di Fridays for Future. Nelle puntate

in cui è ospite, Segantin fa un resoconto dei suoi viaggi e dei suoi incontri in occasione di eventi internazionali sul clima, ponendo al centro della narrazione le iniziative locali in tema di sostenibilità e giustizia climatica.

In una puntata la protagonista del racconto è Fatima, una giovane attivista marocchina impegnata nella lotta contro la desertificazione con l'Associazione dell'oasi di Ferkla per l'ambiente e il patrimonio. La sua battaglia ha come principali strumenti lo studio sulle cause della desertificazione, la ricerca di soluzioni per tutelare l'oasi attraverso la gestione dell'acqua e i sistemi di irrigazione, traendo ispirazione anche dalle pratiche tradizionali. A questi aspetti tecnici si aggiunge un lavoro di tipo sociale e culturale incentrato sull'incoraggiamento della collaborazione comunitaria e sulla formazione dei giovani.

In due altre puntate si parla di progetti in Madagascar, un'isola sempre più colpita dalla deforestazione e in cui emerge in maniera drammatica il nesso tra povertà e crisi ambientale. Una di queste porta nel villaggio di Vohidahy, situato ai margini della foresta vergine, e ha due protagoniste

femminili: Miari Sua e Yvette, entrambe coinvolte nel progetto dell'associazione italo-malgascia TsiryParma che si occupa in particolare di formazione in agroecologia e agroforestazione, con l'obiettivo di proteggere la foresta malgascia e di assicurare una maggiore resa dei campi coltivati. Si sottolinea come questo impegno abbia il merito di innescare un circolo virtuoso che tiene insieme il percorso ambientale e quello sociale: da un lato la riforestazione, che porta benefici per l'intero pianeta, e dall'altro le opportunità di lavoro e di uscita dalla povertà per le comunità locali.

Benché queste attiviste non intervengano direttamente nel programma, la loro presenza è comunque piuttosto vivida grazie a una identificazione precisa, alle fotografie e soprattutto alla descrizione dei loro progetti e attività: emergono, da un lato, come soggetti attivi che cercano risposte ai problemi specifici del loro contesto ambientale e, dall'altro, come co-protagoniste di una battaglia collettiva e condivisa dagli attivisti ecologisti di tutte le latitudini, quella per la tutela del pianeta.

Noi e... e In ½ ora: bambine attiviste e atlete per l'ambiente

È interessante, anche se marginale nell'economia dei rispettivi programmi, la visibilità data ad altre due attiviste africane.

Nella cornice di Noi e... (Rai 1), una trasmissione di raccolta fondi per l'Unicef, uno spazio è riservato al cantante Fabio Rovazzi (ambasciatore Unicef in Libia) e al Direttore generale di Unicef Italia Paolo Rozera, che lanciano un breve spot istituzionale la cui protagonista è Revan, una dodicenne libica che parteciperà alla prossima conferenza delle Nazioni Unite sul clima. La giovanissima attivista nordafricana racconta come è nato il suo impegno per l'ambiente e il suo sogno di preservare la terra contro i rischi del cambiamento climatico.

Una puntata di In ½ ora (Rai 3) tratta il problema dei vestiti usati occidentali

che finiscono sulle coste africane, causando gravi conseguenze ambientali. L'unico attivista intervistato nel servizio è un uomo, ma nei commenti in studio l'ospite Francesco Strazzari, docente, porta l'attenzione su Yvette Tetteh, nuotatrice ghanese protagonista di un'impresa al contempo sportiva e ambientalista: percorrendo a nuoto il fiume Volta, ha raccolto campioni d'acqua lungo il percorso per misurarne l'inquinamento – provocato in buona parte dai rifiuti tessili – e per sensibilizzare sul problema.

4.4 ATTIVISMO AFRICANO E PROSPETTIVA DI GENERE

Si è già visto nei case studies precedenti come la questione di genere attraversi le varie sfere di attivismo, in

particolare quello nell'ambito della salute. In chiusura proponiamo alcuni altri casi in cui emerge una prospettiva di genere.

Tg3 Mondo: i diritti delle persone LGBTQ+

Il programma di Rai 3 dedica due servizi alla difficile battaglia degli attivisti LGBTQ+ in Africa. Nel primo, dopo l'omicidio dell'attivista kenyota Edwin Chiloba, esposti per chiedere la revoca di una vecchia legge coloniale che condanna le relazioni omosessuali con pene fino a 14 anni di carcere, un suo connazionale che milita per la stessa causa denuncia crescenti violenze e discriminazioni legate all'identità e all'orientamento sessuale in Kenya.

Il secondo servizio riguarda l'approvazione in Uganda di una delle leggi più estreme contro l'omosessualità, che prevede dieci anni di carcere per chi si identifica come persona LGBTQ+, l'ergastolo per le relazioni omosessuali e la pena di morte in caso di omosessualità aggravata, quando uno dei partner ha meno di 18 anni o è sieropositivo. In questo contesto vengono raccolte le preoccupazioni dell'attivista Phyllis Wanjru.

Tv7: condizione delle giornaliste africane

In un servizio di Tv7 (Rai 1) dal titolo I dissidenti del Sudan, tra gli intervistati c'è anche Muthoki Mumo, rappresentante per l'Africa subsahariana del Committee to protect journalist. Tema del suo intervento sono i pericoli della professione di giornalista nel Corno d'Africa. Muthoki Mumo riserva una parte del suo discorso alla condizione peculiare delle giornaliste africane donne e

ricorda il caso della burundese Floriane Irangabiye, arrestata e condannata a dieci anni di carcere per aver espresso critiche contro il governo del suo paese. Trattandosi di una delle poche reporter donne incarcerate nel continente africano, la sua vicenda rappresenta una cartina di tornasole che dimostra il livello di aggressività raggiunto da certi governi contro i reporter dissidenti.

Presa diretta: le donne costruttrici di pace

L'intero contesto di questa puntata della trasmissione di Rai 3 è molto interessante. Dapprima un approfondito reportage sulla Sierra Leone racconta l'uscita del paese da un lungo e sanguinoso conflitto, attraverso le testimonianze di numerosi protagonisti locali, tra i quali anche due infermiere di Emergency. In particolare approfondisce il lavoro della Ong locale Fambul Tok, nata dopo la fine della guerra, che monitora e visita con regolarità centinaia di villaggi per costruire la pace dal basso: aiutare le comunità a riconciliarsi, permettere alle vittime di raccontare i loro traumi e agli aguzzini di chiedere scusa, verificare

che non ci siano conflitti irrisolti e che il dialogo non si spenga. Molti dei fattori che hanno contribuito allo scoppio della guerra sono infatti ancora vivi, e il rischio è che le persone smettano di parlarsi, lasciando riemergere le antiche ferite, e che il paese riporti nella guerra.

Quindi, l'ampio spazio dedicato all'Africa prosegue con un servizio dedicato alla zona martoriata nel nord-ovest del Camerun, dove dal 2016 imperversa una sanguinosa guerra civile, e a una costruttrice di pace che opera tenacemente in questo contesto: Esther Omam, direttrice esecutiva

di Reach Out Cameroon, un'organizzazione che forma le donne per diventare promotrici di pace e sviluppo nelle loro comunità. Esther Omam si muove di villaggio in villaggio, mobilitando alla causa soprattutto le donne, considerate punti di riferimento fondamentali nella risoluzione dei conflitti grazie alla loro capacità di neutralità e di dialogo. Un dialogo che l'associazione cerca di tenere vivo con entrambi i belligeranti: i ribelli separatisti anglofoni e i governativi francofoni. L'attivista parla delle difficoltà di essere imparziali nel conflitto e del prezzo pagato a livello personale per la sua posizione: dal rapimento di membri del suo staff agli atti di vandalismo contro il suo ufficio, dalle minacce di morte contro di lei al rapimento dei suoi due figli, poi rilasciati.

Pur raccontando la guerra – che come sappiamo è una delle dimensioni dell'Africa più inflazionate – questi reportage declinano il tema in modo positivo e costruttivo, concentrandosi sulle strategie elaborate a livello locale per l'uscita dal conflitto e la prevenzione di Guerre future. Inoltre il conduttore Riccardo Iacona e l'ospite Mario Giro (Comunità di Sant'Egidio), nel corso della loro successiva conversazione in studio, convengono che la formula sperimentata in Sierra Leone per porre fine a uno dei conflitti più sanguinosi degli ultimi anni e per avviare un processo di riconciliazione possa servire da insegnamento per altri conflitti attualmente in corso al di fuori del contesto africano, ivi compreso lo scenario europeo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Senza sorprese, la visibilità degli attivisti africani – e ancor più delle attiviste – si è rivelata debole nei palinsesti italiani. Principale responsabile è la dominanza di un interesse per l'Africa spinto da motivazioni e preoccupazioni interne, che si è tradotto nel 2023 in estenuanti discussioni televisive tra politici, esperti di varia natura, giornalisti e opinionisti italiani sulla questione migratoria.

Il resto l'ha fatto un'abitudine piuttosto radicata nell'informazione: considerare l'Africa come oggetto e non soggetto del discorso. Un vero peccato, visto che nei pochi casi in cui lo sguardo africano – nel caso specifico quello degli attivisti – è riuscito a penetrare e ad esprimersi, ha offerto spunti interessanti, utili a destabilizzare i nostri cliché.

Tutti i programmi che hanno dato accoglienza a questi sguardi sono da apprezzare, alcuni più di altri per averlo fatto con più frequenza e/o in maniera più incisiva. Può essere utile fissare nella parte

conclusiva gli approcci e le scelte narrative che sembrano contribuire a questa maggiore incisività. Hanno a che fare in parte con formati e stili dei vari programmi, in parte con le specifiche scelte di contenuti, moltissimo con la scelta dei narratori.

Per quanto riguarda i formati, i lunghi reportage sul campo di Presa diretta e quelli, sia pure più brevi, di Tv7 hanno dimostrato di riuscire a garantire il necessario approfondimento dei temi, una loro corretta contestualizzazione e la raccolta di importanti testimonianze di attivisti sul terreno. La copertura sistematica dell'attualità internazionale con frequenti focus sull'Africa da parte di programmi come Tg3 Mondo ha contribuito in termini di diversificazione, allargando lo sguardo a numerosi paesi, situazioni, testimoni africani impegnati nel sociale. Una certa efficacia è stata riscontrata anche in formule come quella adottata da Geo che, sia pure attraverso il racconto di un'ospite italiana, ha permesso di dare visibilità a progetti e risposte africane alle sfide ambientali, di far conoscere gli attivisti del

continente e presentarli come protagonisti della lotta planetaria contro i cambiamenti climatici.

Sul piano dei contenuti, si sono apprezzati gli sforzi di mostrare realtà poco conosciute e dinamiche positive che si fanno strada nel continente; di affrontare con gli attivisti africani anche temi di portata globale, riconoscendoli come interlocutori importanti su questioni condivise e sottoponendo noi stessi, in alcuni casi, al loro sguardo.

Ma al di là dei singoli temi trattati, ciò che ha fatto la differenza ci è sembrato il modo di guardare e di raccontare. Infatti non si tratta soltanto di rimettere equilibrio in una rappresentazione che dell’Africa preferisce mostrare il volto oscuro, trascurando quello luminoso, ma anche di rinnovare lo sguardo, qualunque sia l’aspetto dell’Africa a cui ci si interessa, sia pure il più drammatico. Si è visto ad esempio nei casi di studio come quello che potrebbe apparire un classico reportage sulle guerre africane possa diventare qualcosa di diverso grazie alla scelta di includere in maniera sostanziale la prospettiva e il racconto degli attivisti africani che lavorano per la pace.

Accogliamo qui in chiusura una riflessione della giornalista Antonella Sinopoli che, in un recente articolo a proposito della necessità di un nuovo approccio nella conoscenza dell’Africa, offre un interessante spunto:

Ma se cominciassimo a percorrere una via nuova? Una via nuova con una parola nuova: sfumature. Sono quelle che bisogna cercare e provare a capire. Sono le sfumature che permettono di raccontare anche le cose “forti e drammatiche” con un occhio diverso, evitando magari di cadere

nella vittimizzazione di un’Africa che soffre o nell’esaltazione di un’Africa resiliente (altra parola troppo abusata). Sono le sfumature che permettono di riconoscere i cliché (che non sono falsi, badate bene, semplicemente sono incompleti e non sono l’unica verità, l’unica storia – Chimamanda Ngozi Adichie) e andare oltre⁵.

La giornalista si chiede come e dove trovare queste sfumature che permettono di avere nuove chiavi di lettura e individua nella letteratura africana uno strumento essenziale. E aggiunge:

Intendiamoci, non è che intellettuali, scrittori, poeti africani abbiano l’attitudine a nascondere, sottovalutare o ridimensionare le criticità, le cose forti e drammatiche. Al contrario. Quello che fanno è mettere in ordine la storia, rappresentarla e rappresentarsi. È così che anche gli aspetti più critici trovano una dimensione più ampia e nello stesso tempo circostanziata, contestualizzata.

Abbiamo visto che anche gli attivisti africani incontrati nei programmi di informazione, al pari degli scrittori, non nascondono certo le criticità e i drammi dei loro paesi, dal momento che proprio in questi prende origine la loro militanza, ma le loro voci sono state interessanti da ascoltare perché tutto questo lo hanno raccontato dall’interno, permettendoci di cogliere proprio quelle innumerevoli sfumature che compongono la realtà, e che di solito ci sfuggono.

Per rinnovare lo sguardo dell’informazione, renderlo più penetrante, più affilato, più aderente alle realtà e alle esperienze vissute dagli africani è chiaro che uno dei passi principali da compiere sia moltiplicare le occasioni in cui si lascia agli africani il potere di raccontare e di raccontarsi.

⁵ Antonella Sinopoli, Debunking Africa: nuovi sguardi per conoscere il Continente, 31 marzo 2024, <https://www.valigiablui.it/africa-nuovi-sguardi-letteratura-narrazione/>

Visibilità degli attivisti africani: frequenza delle puntate pertinenti e numero di attivisti nei vari programmi

| PROGRAMMA | N. PUNTATE PERTINENTI | N. ATTIVISTI AFRICANI |
|------------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| PRESA DIRETTA | 5 | 31 |
| TG3 MONDO | 13 | 23 |
| TV7 | 2 | 6 |
| GEO | 3 | 4 |
| TG2 POST | 1 | 4 |
| CHE SARA' | 1 | 3 |
| IL CAVALLO E LA TORRE | 3 | 3 |
| DRITTO E ROVESCIO | 2 | 2 |
| IN 1/2 H | 1 | 2 |
| IN ONDA | 2 | 2 |
| PIAZZA PULITA | 1 | 2 |
| QUANTE STORIE | 1 | 2 |
| RADIO DUE SOCIAL CLUB | 1 | 2 |
| UNOMATTINA | 1 | 2 |
| ALLA SCOPERTA DEL RAMO D'ORO | 1 | 1 |
| CHE TEMPO CHE FA | 1 | 1 |
| CON IL CUORE NEL NOME DI FRANCESCO | 1 | 1 |
| I FATTI VOSTRI | 1 | 1 |
| NOI E | 1 | 1 |
| NUOVI EROI | 1 | 1 |
| PORTA A PORTA | 1 | 1 |
| PROPAGANDA LIVE | 1 | 1 |
| REPORT | 1 | 1 |
| TG3 MONDO - AGENDA DEL MONDO | 1 | 1 |
| VERISSIMO | 1 | 1 |
| Totale complessivo | 48 | 99 |





CAPITOLO 5
**L'ATTIVISMO FEMMINILE AFRICANO
SUI SOCIAL NETWORK**

Questa sezione della ricerca si propone una mappatura dell'attivismo femminile africano sui social network rispetto ad alcune questioni rilevanti, le stesse analizzate nei programmi televisivi: l'ambiente, la salute, l'arte e la cultura.

La mappatura si compone di due parti distinte:

1. Un'analisi della visibilità di un campione selezionato di personalità/attiviste africane nelle pagine di Facebook in lingua italiana con elevata popolarità.
2. L'identificazione di casi di studio relativi a esperienze di attivismo femminile in Africa, che si sono concretizzate in iniziative di mobilitazione e campagne di sensibilizzazione in diversi paesi.

VISIBILITÀ DELLE ATTIVISTE AFRICANE SU FACEBOOK

L'operazione di mappatura è stata condotta dapprima selezionando 36 personalità/attiviste africane, 12 per ciascuno dei tre ambiti di interesse (ambiente, salute, arte-cultura), e quindi misurando la loro presenza nei post delle pagine pubbliche e dei gruppi Facebook¹ in italiano nel corso del 2023.

- Per quanto riguarda l'ambiente, sono state selezionate dodici attiviste del clima provenienti da vari paesi africani e impegnate a livello locale e internazionale nella lotta contro i cambiamenti climatici.
- Per l'ambito della salute si sono scelte le dodici vincitrici del prestigioso premio Eroine della Salute assegnato dal

Women in Global Health che nel 2023 si è concentrato sulle professioniste del settore sanitario provenienti dall'Africa.

- Per l'arte-cultura si sono selezionate dodici personalità africane riconducibili alle sfere della letteratura, dell'arte, del cinema e della musica.

La prospettiva di genere, altro fulcro dell'attenzione in questa edizione, oltre che evidente nella scelta di mettere al centro dell'indagine le personalità femminili, è ben presente anche nelle battaglie per la parità di genere condotte da molte di queste attiviste.

Qui di seguito, i nomi selezionati per ogni categoria:

| SALUTE | AMBIENTE | ARTE-CULTURA |
|------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|
| Joséphine Djiboune (Senegal) | Hindou Oumarou Ibrahim (Ciad) | Chimamanda Ngozi Adichie (Nigeria) |
| Prossy Musingo (Uganda) | Elizabeth Wathuti (Kenya) | Yvonne Owuor (Kenya) |
| Meskerem Setegne (Etiopia) | Vanessa Nakate (Uganda) | Tsitsi Dangarembga (Zimbabwe) |

¹ L'estrazione è fatta tramite lo strumento CrowdTangle e include solo pagine FB in italiano con almeno 25 mila page likes e gruppi FB con almeno 95 mila membri.

| SALUTE | AMBIENTE | ARTE-CULTURA |
|---|----------------------------------|------------------------------|
| Konlobé Yvette Ouedraogo (Burkina Faso) | Adenike Oladosu (Nigeria) | Nana Darkoa Sekyamah (Ghana) |
| Hadiza Shehu Galadanci (Nigeria) | Haja Beltaj (Egitto) | Paulina Chiziane (Mozambico) |
| Phylis Mbeke Ndolo (Kenya) | Raeesah Noor-Mahomed (Sudafrica) | Laetitia Ky (Costa d'Avorio) |
| Afi Kpaba (Togo) | Fatna Ikrame El Fanne (Marocco) | Zanele Muholi (Sudafrica) |
| Gwladys Kouakou (Costa d'Avorio) | Constance Okollet (Uganda) | Esther Mahlangu (Sudafrica) |
| Worknesh Kereta Abshiro (Etiopia) | Mariama Mamane (Niger) | Lesley Lokko (Ghana) |
| Rukaya Mumuni (Ghana) | Winnie Cheche (Kenya) | Wanuri Kahiu (Kenya) |
| Elizabeth Namugaya Igaga (Uganda) | Irène Wabiwa Betoko (RD Congo) | Angelique Kidjo (Benin) |
| Mary William Brown (Malawi) | Cécile Ndjebet (Camerun) | Fatoumata Diawara (Mali) |

La tabella seguente presenta i risultati dell'estrazione.

Tabella 1. Numero di post che menzionano le attiviste della salute, dell'ambiente e dell'arte-cultura

| ATTIVISTE DELLA SALUTE | N. POST | % |
|---------------------------|------------|---------------|
| Joséphine Djiboune | 2 | 100,0% |
| Totale complessivo | 2 | 100,0% |
| ATTIVISTE ARTE-CULTURA | N. POST | % |
| Lesley Lokko | 304 | 33,2% |
| Fatoumata Diawara | 219 | 23,9% |
| Chimamanda Ngozi Adichie | 153 | 16,7% |
| Laetitia Ky | 90 | 9,8% |
| Angélique Kidjo | 75 | 8,2% |
| Zanele Muholi | 57 | 6,2% |
| Paulina Chiziane | 8 | 0,9% |
| Wanuri Kahiu | 5 | 0,5% |
| Esther Mahlangu | 4 | 0,4% |
| Tsitsi Dangarembga | 1 | 0,1% |
| Totale complessivo | 916 | 100,0% |
| ATTIVISTE DEL CLIMA | N. POST | % |
| Vanessa Nakate | 80 | 93,0% |
| Hindou Oumarou Ibrahim | 3 | 3,5% |
| Elizabeth Wathuti | 2 | 2,3% |
| Cécile Ndjebet | 1 | 1,2% |
| Totale complessivo | 86 | 100,0% |

Delle dodici donne che hanno ricevuto il prestigioso premio Eroine della salute, soltanto una è stata menzionata, Joséphine Djiboune, in soli due post.

• Anche le attiviste africane per il clima non godono di un'elevata popolarità nell'universo Facebook in Italia: dalle pagine e dai gruppi pubblici più frequentati sono stati estratti soltanto 86

post che menzionano le attiviste comprese nella nostra lista. Tra queste, otto risultano completamente assenti, altre tre hanno una visibilità minima, tra 1 e 3 post (la ciadiana Hindou Oumarou Ibrahim, la kenyana Elizabeth Wathuti e la camerunense Cécile Ndjebet) e soltanto un'attivista beneficia di una certa visibilità, l'ugandese Vanessa Nakate, con 80 post dedicati.

- Va decisamente meglio per le donne africane attive nella sfera artistico-culturale. In questo caso sono stati estratti 916 post pertinenti, e la copertura è più generalizzata. Due dei nomi della lista non sono mai citati (la

scrittrice kenyana Yvonne Owuor e la scrittrice e blogger femminista ghanese Nana Darkoa Sekyamah), altri quattro ricevono menzioni sporadiche, tra 1 e 8 post (la scrittrice mozambicana Paulina Chiziane, la regista kenyota Wanuri Kahiu, la pittrice sudafricana Esther Mahlangu e la scrittrice e regista zimbabwese Tsitsi Dangarembga), mentre la restante metà è evocata da un numero di post che spazia tra i 50 e i 300.

Qui di seguito, alcune informazioni sulle caratteristiche della visibilità ottenuta dalle attiviste più citate per ogni settore.

1.1 ATTIVISTE PER LA SALUTE



La sesta edizione del Premio Eroine della Salute del Women in Global Health si è svolta dal 17 al 20 Luglio a Kigali, in Ruanda, nel quadro della Conferenza Women

Deliver che si propone di riconoscere il ruolo fondamentale delle donne nel campo della salute. L'edizione del 2023 si è focalizzata sul contributo delle professioniste africane nel promuovere la salute sessuale

e riproduttiva e ha posto l'accento sull'autodeterminazione del corpo delle donne e sui diritti fondamentali di tutte le donne e le ragazze.

Delle dodici personalità che hanno ricevuto il prestigioso premio, soltanto una è stata menzionata, in soli due post: si tratta della senegalese Joséphine Djiboune, ostetrica e candidata di Amref, premiata per il suo impegno nel migliorare le condizioni di salute delle comunità rurali nel distretto di Médina, in Senegal. Entrambi i post riprendono la notizia del riconoscimento ricevuto.

1.2 ATTIVISTE PER L'AMBIENTE



Vanessa Nakate
(Uganda)

Post: 80
Totale interazioni:
1.781 (media per
post: 22)
di cui:
Reazioni: 1440
(positive: 94%)

Commenti: 195
Condivisioni: 169

L'attivista ambientale ugandese beneficia di una visibilità piuttosto diffusa: le 80 menzioni sono state individuate su 64 diverse pagine, non solo quelle riconducibili alla galassia ambientalista ma anche a testate d'informazione importanti come

Repubblica, RaiNews, Sky Tg24 e su riviste a grande tiratura come Vanity Fair e Elle.

Quasi la metà dei post si riferisce all'appello che l'attivista ugandese ha lanciato a gennaio 2023 insieme ad altri nomi noti dell'attivismo ambientalista (la svedese Greta Thunberg, l'ecuadoregna Helena Gualinga e la tedesca Luisa Neubauer) al World Economic Forum di Davos: una richiesta ai dirigenti delle aziende fossili di porre fine immediatamente ai nuovi progetti sui combustibili fossili che causano catastrofici cambiamenti climatici e distruggono il pianeta.

Diversi post sono dedicati al libro *Le ragazze del futuro*, pubblicato dalla casa editrice People, che vede Vanessa Nakate protagonista anche in copertina, ancora una volta al fianco delle altre tre attiviste citate sopra. Il libro si propone di raccontare le storie di alcune nuove leadership emergenti nel mondo ambientalista (quasi sempre giovani donne, come Thunberg determinate, appassionate, coraggiose, ironiche, carismatiche), attraverso la loro storia, le loro parole d'ordine, i loro discorsi.

Se dunque la visibilità dell'attivista africana è senz'altro favorita dall'essere associata ad altre figure molto popolari e più familiari in Occidente, come Greta Thunberg, questo non significa che non abbia raggiunto una buona autonomia di immagine. Nell'intervista della cover digitale di Vanity Fair per la Giornata della Terra, Vanessa Nakate viene presentata come tra le più ascoltate al mondo dopo Greta Thunberg.

Alcuni post citano il libro di cui è lei stessa autrice, *Aprite gli occhi*, uscito per Feltrinelli Editore nel 2022, che descrive i danni tangibili del riscaldamento globale in Uganda, in Africa e in tutto il Sud globale.

L'attivista è spesso menzionata per la sua partecipazione a innumerevoli eventi: vertici e festival nazionali e internazionali in cui si discute di clima.

L'immagine di Vanessa Nakate emerge nel complesso come forte, dinamica e carismatica. Lo dimostra anche la frequenza con cui molte pagine Facebook citano le sue parole e fanno rimbalzare i suoi slogan incisivi.

1.3 PERSONALITÀ E ATTIVISTE DELL'ARTE E DELLA CULTURA



Lesley Lokko

Post: 304
Totale interazioni: 16.491 (media per post: 54) di cui:
Reazioni: 12675 (positive 88%)
Commenti: 1.156
Condivisioni: 2.660

Lesley Lokko, architetta e scrittrice anglo-ghanese, è stata nel 2023 la prima direttrice africana nella storia della Biennale di Architettura a Venezia, che si è tenuta dal 20 maggio al 26 novembre. È stato proprio questo ruolo a darle visibilità nei media e sui social italiani. La sua direzione della prestigiosa esposizione è servita non solo a offrire

visibilità alla sua persona, ma anche a designer e architetti africani e della diaspora, e più in generale alle idee e alle visioni africane in materia di arte, architettura, sostenibilità.

I post che menzionano Lesley Lokko sono 303, riconducibili a 174 diverse pagine e gruppi Facebook: sveltano ovviamente le pagine della Biennale e quelle di architettura, arte e design, ma si trovano anche altri produttori di contenuti: numerose testate nazionali o locali venete, riviste specializzate in temi internazionali e in particolare africani, associazioni culturali e pagine di promozione turistica. 35 post vengono da gruppi o pagine che si occupano di vendita, scambio o recensione di libri e citano le opere di Lesley Lokko, che è anche scrittrice e ha pubblicato diversi libri tradotti in italiano;

nella maggior parte dei casi si limitano a sbrigative menzioni del nome dell'autrice e del titolo dei suoi libri, senza ulteriori informazioni o commenti.

La maggior parte dei post che approfondiscono l'argomento Biennale leggono con favore e interesse le scelte giudicate pionieristiche della curatrice anglo-ghanese, già in parte annunciate nel titolo della manifestazione, *The Laboratory of Future*: puntare i riflettori sull'Africa e sulla sua diaspora e proporre idee e visioni che affondano le radici nel suo continente d'origine; affrontare il tema della decarbonizzazione, organizzando tutti gli eventi secondo i principi della sostenibilità ambientale; sperimentare sul campo un percorso per il raggiungimento della neutralità carbonica; toccare temi caldi del mondo post-globalizzato come l'immigrazione, le disuguaglianze, la decolonizzazione e la riscoperta della propria identità. Un indirizzo, quello voluto da Lesley Lokko, che è stato anche politico, di denuncia e rivendicazione. Per questa audacia e capacità di rottura l'architetta ghanese si è guadagnata un posto tra i personaggi dell'anno in *Treccani - Il libro dell'anno 2023*.

È inevitabile che, accanto a questo coro di lodi, confermate anche dal bilancio finale della Biennale di Architettura in termini di visitatori e di capacità attrattiva verso giovani e studenti, compaia anche qualche voce più modulata o più apertamente critica verso l'impostazione scelta dalla curatrice.

Una polemica di natura politica si è poi intrecciata alle sorti dell'esposizione e ha suscitato l'interesse di una trentina di post, in particolare delle pagine Facebook dei quotidiani nazionali e delle associazioni antirazziste: ha riguardato la negazione del visto da parte dell'ambasciata italiana in Ghana al team ghanese della curatrice, in quanto giudicato privo dei requisiti per poter entrare legalmente in Italia. La denuncia di Lesley Lokko, che ha visto in questa esclusione il barbaro manifesto politico di un'epoca terrorizzata dall'invasione e ha sottolineato l'assurdità e l'ipocrisia di una mostra sull'Africa a cui è negato l'accesso agli africani che hanno contribuito a costruirla è stata

rilanciata durante la conferenza stampa di apertura della Biennale, suscitando la reazione dell'ambasciatrice italiana in Ghana (da lei definita un'ambiziosa diplomatica in carriera che vuole fare bella figura con il governo di destra in carica).



Fatoumata Diawara

Post: 219
 Totale interazioni: 14.562 (media per post: 66)
 di cui:
 Reazioni: 12.403 (positive: 98%)
 Commenti: 1.154
 Condivisioni: 1.005

Alla cantautrice e attrice maliana sono riservati 219 post da parte di 107 pagine diverse: si tratta principalmente delle pagine di festival musicali che l'hanno accolta tra gli ospiti, o hanno segnalato le sue canzoni nel repertorio di altri musicisti. A queste si aggiungono i post di gruppi pubblici che si occupano di cultura africana o di promozione di eventi locali, e altri provenienti da magazine o webzine musicali e da diverse radio locali. Non manca qualche post nelle pagine Facebook di quotidiani nazionali e locali.

Sebbene molti di questi messaggi si limitino a informazioni di servizio sulle date del suo tour italiano, sono numerosi anche quelli che si soffermano sulla produzione musicale di Fatoumata Diawara e ne tratteggiano la carriera e il profilo, sia musicale sia umano, con toni fortemente celebrativi.

Riportando qui parole ed espressioni estratte dai post, l'artista viene descritta come una moderna diva africana, maestra, una voce ammaliante, originale, una delle rappresentanti più vitali della musica contemporanea internazionale, un'avanguardia africana, una presenza carismatica che incanta il pubblico, carica di inarrestabile energia espressiva. I suoi concerti sono raccontati come veri e propri viaggi spirituali che abbracciano una vasta gamma di emozioni, e le sue melodie come un universo eclettico e all'avanguardia, capaci di

reinventare la musica tradizionale africana riscrivendone le regole. Non mancano i riferimenti alle tematiche delicate e spinose che Diawara tratta nelle sue canzoni: l'emancipazione delle donne, le mutilazioni genitali femminili, i bambini soldato, le discriminazioni delle persone albine, l'emigrazione, la povertà, il pericolo del fondamentalismo religioso.

L'immagine che così affiora dall'insieme dei post si carica di significati che vanno ben oltre la musica: Fatoumata Diawara emerge come una portavoce femminile della giovane Africa, consapevole e orgogliosa delle proprie radici, determinata a rivendicare la padronanza del proprio destino e capace al tempo stesso di annullare i confini, consegnando un messaggio universale e transculturale.



Chimamanda Ngozi Achebe (Nigeria)

Post: 153
Totale interazioni: 4.257 (media per post: 28)
di cui:
Reazioni: 3.322 (positive: 100%)
Commenti: 630
Condivisioni: 305

La scrittrice e femminista nigeriana è citata nelle pagine e nei gruppi Facebook che discutono di libri e letteratura, e in quelli che si interessano alla cultura femminista e alla cultura africana. Un terzo dei post porta segnalazioni o recensioni del suo romanzo *Americanah*, pubblicato nel 2014, ma sono numerose anche le recensioni, sempre positive, di *Metà di un sole giallo* e di *Ibisco viola*, oltre a due suoi brevi saggi – *Dovremmo essere tutti femministi* e *Il pericolo di un'unica storia* – che sono entrambi manifesti contro gli stereotipi. Oltre a circolare tra lettori, i suoi romanzi trovano posto anche all'interno di progetti di educazione e sensibilizzazione sulla parità di genere e nella cornice di incontri che promuovono il dialogo multiculturale.

A giudicare dai post, Chimamanda Ngozi Achebe gode di una reputazione di

grande autorevolezza sia come scrittrice sia come pensatrice, e lo dimostra la circolazione di numerose citazioni tratte dai suoi scritti. Peraltro, come rileva un post della rivista *Elle*, un riconoscimento di questa sua eccezionalità è arrivato anche da Dior, che l'ha voluta – proprio in quanto figura femminile straordinaria che si è distinta nel mondo della letteratura – in una sua campagna volta a esaltare le molteplici sfaccettature di una femminilità e di una sorellanza plurali. Peraltro il titolo del suo saggio *We Should All Be Feminists* aveva già ispirato una delle T-shirt manifesto della collezione Dior 2017, che la scrittrice sfoggia anche in questa campagna.



Laetitia Ky (Costa d'Avorio)

Post: 90
Totale interazioni: 4.067 (media per post: 45)
di cui:
Reazioni: 3.554 (positive: 100%)
Commenti: 143
Condivisioni: 370

Laetitia Ky è un'artista attivista della Costa d'Avorio che crea sculture con i propri capelli. I post segnalano le sue esposizioni in Italia e in varie occasioni approfondiscono la sua poetica e i messaggi che questa veicola: l'orgoglio di essere donna, la fierezza delle proprie radici africane, la sfida ai tabù e la lotta contro il bullismo, le discriminazioni, il razzismo, le mutilazioni genitali femminili.



Angélique Kidjo (Bénin)

Post: 75
Totale interazioni: 424 (media per post: 6)
di cui:
Reazioni: 331 (positive: 100%)
Commenti: 67
Condivisioni: 26

Angélique Kidjo è una cantante beninese della quale si parla perlopiù per promuoverne i concerti, e a proposito del

Polar Music Prize da lei ricevuto nel 2023. Pur non mancando i tributi alla sua musica e alla sua persona, la maggioranza dei post risulta piuttosto impersonale.



**Zanele Muholi
(Sudafrica)**

Post: 57
Totale interazioni:
1.251 (media per
post: 22)
di cui:
Reazioni: 1103
(positive: 100%)
Commenti: 40
Condivisioni: 108

Zanele Muholi è un'artista e attivista sudafricana, considerata una delle stelle del panorama artistico contemporaneo internazionale. La sua visibilità è alimentata principalmente dalla pagina del Mudec a Milano, che nel 2023 ne ha ospitato una mostra nella sua cornice prestigiosa, e da numerose altre pagine dedicate all'arte. I post delineano il suo percorso artistico, mai disgiunto dalle sue battaglie contro il razzismo, la violenza di genere, le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Concludendo, tra le 36 attiviste africane selezionate in fase di campionamento soltanto sette raggiungono una visibilità

che supera i 50 post. Il loro nome e le loro imprese circolano soprattutto in pagine e gruppi tematici che ne condividono percorsi e attività: la galassia ambientalista per Vanessa Nakate, le istituzioni e i soggetti operanti nella sfera artistica per Lesley Lokko, Laetitia Ky e Zanele Muholi, i gruppi di lettura e scrittura per Chimamanda Ngozi Achebe. Nel caso delle musiciste – Fatoumata Diawara e Angélique Kidjo – una spinta considerevole alla visibilità viene da post che promuovono i loro spettacoli e concerti sul territorio.

Queste personalità riescono qualche volta, in diversa misura, a catturare anche l'attenzione delle grandi testate di informazione nazionali, ottenendo in questi casi supplementi di visibilità. Questo succede quando sono protagoniste di eventi di grande prestigio sul territorio italiano (la direzione della Biennale di Architettura di Venezia per Lesley Lokko, l'esposizione al Mudec di Milano per Zanele Muholi), quando partecipano a iniziative internazionali con una certa eco mediatica (l'appello di Vanessa Nakate al World Economic Forum di Davos insieme ad altre più note protagoniste del mondo ambientalista), o ancor più quando il loro percorso si intreccia a polemiche socio-politiche prettamente italiane, come nel caso di Lesley Lokko.

ESPERIENZE DI ATTIVISMO FEMMINILE IN AFRICA: ALCUNI CASI DI STUDIO



Green Generation Initiative

Paese: Kenya

Sito: greengenerationinitiative.org

La Green Generation Initiative è nata in Kenya nel 2016 su iniziativa dell'ambientalista Elizabeth Wathuti, per affrontare le sfide ambientali globali. La sua principale mission è formare una nuova generazione di persone sensibili e responsabili nei confronti dell'ambiente, attraverso l'apprendimento esperienziale e la sperimentazione di soluzioni sostenibili. Tra le sue iniziative: tutoraggio dei bambini piccoli perché acquisiscano una precoce consapevolezza dei problemi climatici; creazione di food forest nelle scuole; educazione ambientale per i bambini in età scolare; piantagione di alberi per compleanni e occasioni speciali; sviluppo di capacità e progetti ecologici per le comunità e sensibilizzazione del grande pubblico sui cambiamenti climatici. Emerge con chiarezza l'investimento del progetto sul versante educativo e sulle nuove generazioni come protagoniste privilegiate per un cambiamento di paradigma nella cultura ambientale.

Nel sito è possibile trovare informazioni sulla storia dell'organizzazione, sul suo staff, sui numerosi progetti messi in campo e sul loro impatto (numero di alberi piantati, popolazione beneficiata, scuole coinvolte), oltre a una sezione Impact Stories ricca di filmati e fotografie, e alla condivisione di alcuni strumenti educativi (come ad esempio

A Guide for Parents To Encourage Their Kids to Spend More Time Outdoors). Il progetto ha anche un canale Instagram e un canale YouTube che però non sembrano per ora molto frequentati, il primo con 2055 followers e il secondo con 135 iscritti, mentre la pagina Facebook e l'account Twitter non risultano attivi al momento della consultazione del sito.



The Or Foundation

L'impresa ambientalista e sportiva della nuotatrice ghanese Yvette Tetteh lungo il fiume Volta

Paese: Ghana

Sito: theor.org e livingwaterswim.org

The Or Foundation è un'organizzazione no-profit ghanese che opera all'intersezione tra giustizia ambientale, educazione e sviluppo della moda con l'obiettivo di contrastare gli abusi ambientali e di realizzare un'economia circolare improntata all'equità. Tra i suoi obiettivi c'è la lotta contro l'inquinamento generato dagli scarti degli indumenti usati che arrivano in Ghana dai paesi del nord del mondo. L'iniziativa del 2023, a cui si fa qui riferimento, aveva lo scopo di documentare l'inquinamento del fiume Volta, l'interazione uomo-ambiente lungo le sue coste e di sensibilizzare i cittadini sul problema.

La nuotatrice ghanese Yvette Tetteh,

che è membro di The Or Foundation, ha nuotato per 10-20 chilometri al giorno fino a coprire tutta la lunghezza del fiume, supportata da un team composto da un kayakista sempre al suo fianco, da un fotografo documentarista che ha filmato l'impresa e dall'equipaggio di una barca che ogni giorno raccoglieva campioni di acqua dal fiume, condividendo le informazioni con le comunità lungo il percorso della nuotata.

La spedizione era documentata e diffusa attraverso aggiornamenti video e diari audio giornalieri resi disponibili sul sito web dedicato, su Instagram e YouTube.

Il risultato della spedizione è stato, oltre allo stoccaggio di centinaia di campioni sui quali si è poi effettuata un'analisi approfondita, una raccolta di video-storie sul fiume e sulle comunità che vivono lungo i suoi argini, il tutto consultabile sul sito web <https://livingwaterswim.org> e sui canali social collegati. Si è trattato di un'iniziativa che è riuscita a coniugare l'approccio scientifico e quello culturale, l'impegno ambientale con la partecipazione comunitaria, il tutto reso ancora più accattivante dall'impresa sportiva dell'atleta attivista ghanese.



Unfpa (United Nations Fund for Population Activities) Cameroon - Loyoc (Local Youth Corner Cameroon)

Campagna di giovani e artisti contro le mutilazioni genitali femminili

Paese: Camerun

Sito: cameroon.unfpa.org/fr/news/campagne-des-jeunes-et-artistes-pour-tolerance-zero-aux-mutilations-genitales-feminines-au

Questa campagna di sensibilizzazione contro le mutilazioni genitali femminili (MGF), svoltasi in Camerun nel febbraio 2023, si può definire multi-media e multi-target. Grazie anche al coinvolgimento di giovani artiste e artisti molto conosciuti nel paese, è riuscita a raggiungere un ampio pubblico (83000 persone) sia sul terreno sia attraverso la comunicazione digitale. Tra i target principali della campagna, gli adolescenti, i giovani e i loro genitori. Un aspetto importante è stata la mobilitazione degli uomini e dei ragazzi contro questa pratica, attraverso la disseminazione di messaggi sulla mascolinità positiva. La sensibilizzazione si è svolta negli spazi pubblici reali e in quelli virtuali di Facebook, Instagram et Twitter, e ha mobilitato anche le radio di prossimità. È stato un video-appello contro le MGF postato dalla giovane musicista Jato Sonita su Facebook a dare il via alla campagna, poi rilanciato dal famoso musicista Mr. Leo sui suoi canali social. Il coinvolgimento di queste e altre celebrità molto popolari nel mondo giovanile, come Sonia Etaba (Miss Cameroun 2022), ha permesso di raggiungere un pubblico molto vasto e di dare forza e appeal al messaggio. Uno spazio Twitter dedicato all'iniziativa è stato usato per un dibattito pubblico che ha visto intervenire anche Lydol, giovane poetessa slam e musicista camerunense, accanto a personaggi istituzionali e della società civile impegnati nella battaglia contro le MGF. Nello stesso tempo, gruppi di educatori hanno raggiunto le aree più isolate del paese per sensibilizzare insegnanti, allievi e membri delle comunità sugli effetti nefasti, a livello sanitario e sociale, della pratica delle mutilazioni genitali femminili e sulla necessità di sradicarla.



Germes de Pensées

«Sœurs d'Ange», il teatro al servizio dei diritti delle donne

Paese: Benin

Sito: germesdepensees.org

Germes de pensée è un'organizzazione della società civile beninese di natura socioculturale ed educativa, che mette l'arte e la cultura al servizio del sociale. Nei suoi progetti, un'attenzione particolare è dedicata alle donne e alla parità di genere, e i principali beneficiari dei suoi interventi sono i bambini e le ragazze in situazione di vulnerabilità.

La fondatrice Mariam Darra è anche regista e nel 2023 ha portato in scena a Cotonou una pièce teatrale scritta dalla drammaturga togolese Afi Gbégbi, in occasione del lancio del programma d'azione 2023-2026 della sua organizzazione a favore di bambine e ragazze vulnerabili.

La pièce mette in scena una storia di matrimoni precoci e forzati, con l'intento dichiarato di smuovere le coscienze su pratiche che sopravvivono nel paese nonostante i divieti legislativi. Tre attrici hanno interpretato il ruolo di vedove dello stesso marito, un vecchio uomo dispotico soprannominato M. Le, lasciato da loro morire intenzionalmente dopo un malore. Al cimitero, sulla sua tomba, durante la notte le tre giovani spose divenute complici nella loro situazione di fragilità piangono la loro infanzia rubata, i loro desideri sempre repressi, e cercano di seppellire insieme all'uomo la vita infelice che hanno vissuto. In un rito liberatorio, per tutta la notte bevono, cantano e ballano, cercando i piaceri a loro negati quando il loro comune marito era in vita.

Nelle parole pronunciate da Mariam Darra sul palcoscenico della rappresentazione, è dovere delle artiste ricordare alla comunità che i diritti delle donne sono sempre a rischio nelle società patriarcali, e che non spetta soltanto alle donne ma anche degli uomini lottare per difenderli. La regista e la sua troupe hanno programmato una piccola tournée nel paese e nel vicino Togo, con spettacoli anche nei licei, nei collegi e negli spazi pubblici per raggiungere diversi target con il loro messaggio di cambiamento.





CAPITOLO 6
**L'ATTIVISMO COMUNITARIO
NEI PROGETTI DI AMREF**



DIRITTI, UGUAGLIANZA,
PARTECIPAZIONE:
LA NUOVA ERA DELL'AFRICA
GUIDATA DAI GIOVANI

A cura di **Bitania Lulu Berhanu**
Direttrice programma
Youth in Action (Y-ACT) Amref Health Africa



In Africa è in corso un cambiamento profondo, inarrestabile e rivoluzionario. Le parole chiave che lo connotano sono resilienza, emancipazione e determinazione. I protagonisti sono i giovani africani, in particolare le ragazze: energia di questo movimento, guida di questa evoluzione.

D'altra parte, l'Africa rappresenta la gioventù, per eccellenza. Il 70% degli 1,8 miliardi di giovani di tutto il mondo vive nei territori dell'Africa subsahariana. Proporzione che nei prossimi decenni si manterrà, anzi crescerà: le proiezioni al 2050 prevedono che la popolazione del continente africano sarà la più grande e la più giovane del mondo e si presume che il numero di giovani in Africa sarà dieci volte più grande rispetto a quello dell'Unione Europea.

Una composizione anagrafica speciale quella africana, da maneggiare con cura. Una così consistente presenza di giovani nella società rappresenta innanzitutto una sfida: dobbiamo trovare i giusti driver per supportarli, per aiutarli a liberare il loro grande potenziale, per promuoverne la consapevolezza e la partecipazione. Ed è ovviamente anche un'opportunità, enorme e rivoluzionaria: non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di orientare tutta questa energia, creatività e voglia di cambiamento per favorire finalmente uno sviluppo sostenibile e condiviso.

In un panorama in cui il Continente è spinto con vigore dalla sua gioventù verso il cambiamento, c'è un gruppo in particolare che sta lottando con maggiore tenacia e determinazione: sono le ragazze. Le barriere contro le quali si stanno ancora scontrando sono di tipo sociale, economico e politico, e sono radicate nel tempo, nella tradizione, nelle famiglie.

La piaga della violenza di genere è ancora profonda: le giovani donne africane devono fronteggiare abusi domestici, molestie sessuali e pratiche altamente lesive come le mutilazioni genitali femminili. Per molte l'emancipazione e l'indipendenza economica sono ancora chimere, obiettivi lontani e difficili da raggiungere a causa delle disparità salariali, dell'accesso limitato al credito e delle varie forme di discriminazione che subiscono sul posto di lavoro. Le diseguaglianze di genere si riscontrano chiaramente anche in politica: il diritto al voto, attivo e passivo, risente fortemente dell'impostazione patriarcale e l'opportunità di partecipare alla vita politica rimane spesso solo sulla carta. Sono infatti poche le donne in politica – ostacolate da leggi discriminatorie, da risorse economiche limitate e da supporti sociali traballanti – e di frequente messe a tacere da norme culturali difficili da estirpare.

Si tratta evidentemente di un quadro complesso, ancora ricco di contraddizioni, ma inesorabilmente e fortunatamente in fermento. I limiti e le difficoltà non riescono ad arginare la forza e l'energia di queste e questi giovani, desiderosi di guidare il proprio Continente verso una nuova era, all'insegna dei diritti.

Quale ruolo sta giocando Amref Health Africa per supportarli e indirizzarli verso un futuro nuovo e sostenibile? La salute rappresenta certamente un determinante imprescindibile di questo cambiamento, in particolare quando parliamo di diritti di genere.

Amref è la più grande organizzazione sanitaria africana e si impegna a migliorare la vita delle comunità e a potenziare i sistemi sanitari in tutto il Continente, riconoscendo il ruolo cruciale dei giovani e delle donne per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Uno dei pillole della nostra strategia globale si fonda proprio sulle parole chiave salute – donne – giovani e si sviluppa attraverso programmi innovativi e partnership speciali. Amref negli anni è diventata una vera e propria piattaforma a disposizione delle e dei giovani attivisti: amplifichiamo le loro voci, sosteniamo il loro impegno e appoggiamo iniziative efficaci in grado di rispondere alle sfide sanitarie e sociali che si trovano dinnanzi.

Le nostre azioni in tal senso sono numerose e dislocati in molti Paesi. Di seguito vi proponiamo una carrellata delle più rappresentative.



Nel 2017 Amref ha lanciato **Youth in Action (Y-ACT)**, programma pluriennale che traduce la nostra visione del Continente in un'iniziativa concreta. L'iniziativa fa leva sul potenziale dei giovani e sulla loro capacità di leadership, in particolare mettendoli al centro delle questioni che li riguardano. In questi anni, grazie all'impegno costante e convinto di centinaia di giovani, Y-ACT è diventato uno dei movimenti giovanili più influenti dell'Africa e sta dimostrando concretamente quanto i giovani siano leader cruciali nell'affrontare le sfide dello sviluppo e capaci di cambiare il panorama politico, nazionale e internazionale. Y-ACT è un aggregatore e un amplificatore. Supportiamo la creazione di gruppi di giovani, fornendo loro risorse economiche e umane e rafforzando le loro competenze attraverso training e percorsi di formazione ad hoc. Mettiamo inoltre a disposizione delle piattaforme digitali dove ritrovarsi, organizzarsi e veicolare richieste e proposte, e li aiutiamo a trovare i canali e i modi per alzare il volume della loro voce. A sette anni dall'avvio del programma, possiamo dire che oggi le giovani e i giovani di Y-ACT promuovono iniziative di advocacy in grado di farsi sentire a livello locale, nazionale e internazionale. Il loro impegno è concreto in oltre 21 Paesi del continente africano, e spinge verso scelte guidate dalla responsabilità sociale e dalla sostenibilità.



Focalizzato sulle questioni di genere è invece il programma **HEROES**, iniziato nel novembre del 2020 in Uganda e oggi nel pieno delle sue attività. Quattro anni intensi, impegnati ad affrontare le molteplici sfide di genere, con particolare attenzione a migliorare la salute e l'autodeterminazione sessuale e riproduttiva (Sexual and Reproductive Health and Rights, SRHR) e nel combattere la violenza di genere e sessuale (Sexual and Gender-Based Violence, SGBV) in tutte le variegate forme in cui si manifesta.

HEROES approccia questioni così delicate in maniera olistica: ne riconosce l'interconnessione e il legame con il modello socio-economico generale e risponde con azioni dirette al singolo, alla comunità e alle istituzioni. Con l'obiettivo primario di garantire che tutte le giovani e le donne in età riproduttiva siano libere di decidere in merito alla propria sessualità e maternità e di identificare, evitare e denunciare ogni forma di violenza, il programma prevede, oltre alle attività di informazione e sensibilizzazione, il rafforzamento dei servizi di assistenza e cura SRHR e SGBV, fondamentali perché il cambiamento possa realmente avvenire. Con il motto "nothing about us, without us" ("nulla su di noi, senza di noi"), HEROES pone al centro delle sue azioni il coinvolgimento delle ragazze, dei ragazzi e delle donne delle comunità interessate. Dalla fase di progettazione fino al monitoraggio, tutto è frutto della partecipazione attiva e indispensabile dei diretti protagonisti di questo cambiamento, tanto epocale quanto indispensabile. Il programma, che proseguirà fino a fine 2026, è realizzato da Amref Uganda, Cordaid e MIFUMI ed è già da considerare una best practice: giovani e donne sono ingaggiati e responsabilizzati come veri e propri leader; la comunità approva e diffonde la loro voce. L'onda del cambiamento generata da HEROES si sta dimostrando lunga e dirompente.



In Senegal la lotta contro le mutilazioni genitali femminili ha raggiunto un punto di svolta cruciale grazie a **The Girl Generation**. Implementato da un consorzio di organizzazioni tra cui Amref Health Africa, Options Consultancy Services, ActionAid, Orchid Project, Africa Coordination Centre for Abandonation of FGM/C e l'Università di Portsmouth, The Girl Generation è molto più di un semplice programma: è un faro e una speranza per numerose ragazze e donne vittime di questa terribile pratica. Contro le mutilazioni genitali il Senegal è impegnato da anni, con un piano d'azione nazionale che coinvolge Ministeri, Agenzie delle Nazioni Unite e Organizzazioni della società civile. Con un significativo sostegno finanziario e il supporto di oltre 60 organizzazioni e Istituzioni, in Senegal è in corso uno sforzo collettivo per eradicare la pratica e gettare le basi per un futuro libero dalle MGF.

Alla guida delle azioni di sensibilizzazione nelle comunità e di advocacy verso le Istituzioni ci sono delle instancabili e motivatissime giovani attiviste, che sfidano tradizioni e norme sociali anacronistiche, linfa per il perpetuarsi delle MGF. Lo fanno informando sulle conseguenze immediate e a lungo termine delle MGF e sponendo a trovare nuovi riti che, invece di mutilarle nel fisico e nel futuro, elevino le bambine e le ragazze. Affinché il Senegal possa raggiungere l'ambizioso obiettivo che si è prefissato – mettere fine alle MGF entro e non oltre il 2025 – è necessario procedere decisi in questo radicale cambio di rotta e scommettere con convinzione sull'istruzione e sulla leadership.



Su queste due leve punta anche **Kefeta**, programma integrato e multisetoriale di Amref in Etiopia. Qui i giovani – ragazze e ragazzi – progettano e implementano le azioni insieme ad Amref, che in primis li supporta nei loro percorsi di istruzione e ne rafforzando le competenze necessarie per essere protagonisti nella vita sociale, politica ed economica del Paese. L'approccio integrato del programma è veramente unico nel suo genere e si articola su tre fronti: aumentare la capacità di advocacy e di rappresentanza dei giovani, creare nuove opportunità economiche e di lavoro, ampliare l'offerta e garantire l'accesso dei giovani a servizi sanitari e preventivi appositamente studiati per loro. Si tratta di un percorso all'insegna della formazione, della conoscenza e dell'emancipazione. I giovani di Kefeta – resilienti, innovatori, promotori di diritti e di pace – sono co-creatori, attuatori, decisori e leader in grado di cambiare le carte in tavola e il futuro dell'Etiopia.



Y-ACT, HEROES, The Girl Generation e Kefeta sono programmi completamente pensati e sviluppati per valorizzare l'energia e le potenzialità della giovane popolazione dell'Africa. Ma in tutti i progetti di Amref è presente una componente di supporto alle giovani generazioni e in particolare alle ragazze. Ad esempio, nelle zone semidesertiche in cui si implementa il progetto Heal, fra le popolazioni nomadi di Kenya ed Etiopia, Amref garantisce il sostegno alle giovani e alle madri fornendo risorse socioeconomiche, tutoraggio e servizi sanitari attraverso le One Health Unit: attrezzatissime cliniche mobili che raggiungono anche le comunità più remote offrendo cure mediche e servizi di informazione e prevenzione, con focus speciale sulla questione nutrizionale, sulla salute riproduttiva e sul family planning.

È dunque evidente quanto il futuro dell'Africa sia nelle mani dei giovani. Grazie alla loro passione, alla loro creatività e al loro inesauribile impegno, stanno scrivendo una nuova storia per l'Africa fatta di diritti, di uguaglianza, di partecipazione. Noi di Amref li sosteniamo e lavoriamo ogni giorno per renderli protagonisti di idee e soluzioni. Ascoltiamo tutti la loro voce e uniamoci a loro, il cambiamento è in atto!



AMREF.IT